

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

190° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	4
2 ^a - Giustizia	»	7
4 ^a - Difesa	»	9
6 ^a - Finanze e tesoro	»	11
7 ^a - Istruzione	»	13
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	22
9 ^a - Agricoltura	»	30
10 ^a - Industria	»	37
11 ^a - Lavoro	»	40

Giunte

Elezioni	Pag.	3
--------------------	------	---

Organismi bicamerali

Mafia	Pag.	44
Riforme istituzionali	»	52

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	54
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	54
Rai-tv - Accesso	»	54

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Liguria

Il senatore Parrino, relatore per la Regione Liguria, riferisce analiticamente sulla situazione elettorale della predetta Regione e sul contenuto di un esposto presentato dal primo dei candidati non eletti del Gruppo 6 (DC).

La Giunta quindi, accogliendo le proposte del relatore, decide all'unanimità di respingere le eccezioni contenute nel suddetto esposto e di dichiarare valida l'elezione dei senatori eletti nella Regione e cioè Bisso, Canetti, Giacchè, Meoli, Pastorino, Ricci, Ruffino, Signorello, Taviani ed Urbani.

La seduta termina alle ore 16,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
BONIFACIO
indi del Vice Presidente
FRANZA

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Amato e per l'interno Barsacchi e Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

«Nullaosta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, modifica degli articoli 2 e 3 della legge 4 marzo 1982, n. 66, e norme integrative dell'ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (632)
 (Rinvio del seguito della discussione)

Su proposta del presidente Bonifacio, non essendo stato ancora espresso dalla Commissione bilancio il parere sugli emendamenti presentati nella giornata di ieri, il seguito della discussione viene rinviato.

«Aumento del contributo dello Stato a favore delle case di riposo per musicisti "Fondazione Giuseppe Verdi" di Milano e per artisti drammatici italiani "Lydia Borelli" di Bologna » (541), d'iniziativa dei deputati Scaramucci Guaitini ed altri, Garavaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
 (Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente Bonifacio comunica che non è stato ancora espresso dalla Commissione bilancio il parere sugli emendamenti presentati nella giornata di ieri e pertanto il seguito della discussione viene rinviato.

La seduta è sospesa alle ore 9,55 e viene ripresa alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

«Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma » (53), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
 (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 17 luglio.

Dopo che il relatore Pavan ha riassunto i termini della discussione, si passa all'esame degli articoli.

Il senatore Maffioletti illustra un emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 1, teso a sopprimere l'Ente EUR. Detta proposta prevede inoltre la nomina, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro, del commissario liquidatore, il quale assicura la continuità delle prestazioni e dei servizi precedentemente espletati dall'Ente fino alla data della effettiva messa a disposizione a favore dello Stato e del comune di Roma del personale e dei beni dell'Ente medesimo.

L'oratore si sofferma poi su alcuni profili, attinenti al trasferimento del compendio patrimoniale, mettendo in luce l'opportunità che il comune di Roma succeda a tutti i rapporti attivi e passivi facenti capo all'Ente, ad eccezione di quelli connessi ai beni attribuiti allo Stato (secondo quanto precisato da un'ulteriore emendamento, presentato dai senatori comunisti, interamente sostitutivo dell'articolo 2).

Il senatore Stefani ricorda il contenuto dell'ordine del giorno votato dal Senato nella seduta del 9 maggio scorso sul nuovo ordinamento delle autonomie locali e il riconoscimento così compiuto della posizione istituzionale del comune quale ente esponenziale degli interessi della comunità, richiamando altresì gli articoli, già accolti in sede referente dalla Commissione, del disegno di legge n. 311, concernenti detta materia.

Con tali indirizzi, secondo l'oratore, l'articolo 1 del disegno di legge si pone in assoluta contraddizione.

Il senatore Saporito obietta che all'Ente EUR sono attribuite funzioni specifiche, fermo restando che i rapporti fra questo e il Comune dovranno essere puntualizzati, ad opera di una apposita Commissione, che dovrà tener conto della ormai prossima articolazione istituzionale dell'« area metropolitana ».

Il senatore Taramelli ribadisce le ragioni sottese alla proposta di scioglimento dell'Ente, affermando poi che il testo in esame e gli emendamenti presentati dal senatore Saporito non risolvono affatto i delicatissimi problemi di quest'ultimo.

Il relatore Pavan ed il sottosegretario Ciaffi si dichiarano contrari all'emendamento.

Questo, posto ai voti, non è accolto.

Il senatore Taramelli illustra poi un emendamento, aggiuntivo volto ad inserire il termine del 31 dicembre 1985 per il riordino dell'Ente.

Il senatore Saporito illustra un emendamento, teso ad inserire a detto articolo il termine del 31 dicembre 1988.

Il relatore Pavan ed il sottosegretario Ciaffi si dichiarano contrari all'emendamento del Gruppo comunista, favorevoli a quello presentato dal senatore Saporito.

Il primo emendamento, posto ai voti, non è accolto.

Dopo una dichiarazione di voto del senatore Stefani, contrario all'emendamento di iniziativa del senatore Saporito dianzi illustrato, questo, posto ai voti, è accolto dalla Commissione.

L'articolo 1, come modificato, è quindi accolto.

Si passa all'articolo 2.

Il presidente Bonifacio dichiara precluso un emendamento, d'iniziativa dei senatori comunisti, volto a sopprimere l'articolo 2.

Il senatore Maffioletti, espresse forti critiche sull'attuale testo dell'articolo 2, illustra un emendamento (2.3), volto a sostituire le lettere *b*), *c*), e *d*) dell'articolo.

In base a detta proposta, l'Ente svolge per delega e per conto del comune di Roma, che esercita i relativi e connessi poteri di controllo, indirizzo e vigilanza, i servizi di nettezza urbana e di manutenzione dei giardini ed altri servizi di competenza comunale, nell'ambito delle aree ricadenti nel compendio dell'EUR. Nell'espletamento delle funzioni indicate, l'Amministrazione dell'ente EUR è affiancata da una commissione composta da cinque membri, tre dei quali sono nominati dal consiglio comunale di Roma e due dal consiglio della XII circoscrizione del comune di Roma. La commissione, che elegge nel suo seno un presidente, è convocata ogni tre mesi — secondo l'emendamento — per esaminare l'andamento della gestione e formulare suggerimenti o proposte.

Il senatore Taramelli illustra successivamente un ulteriore emendamento, subordinato al precedente, (2.2), volto a sopprimere la lettera *c*), nonché l'inciso concernente lo sviluppo del compendio patrimoniale di cui alla lettera *d*) dell'articolo 2.

Il sottosegretario Ciaffi dà conto di due emendamenti: il primo (2.4) mira a sopprimere la lettera *b*) e l'inciso di cui alla lettera *d*) concernente lo sviluppo del compendio EUR; il secondo (2.5), volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2, prevede che il comune di Roma eserciti tutte le funzioni istituzionali proprie anche nel comprensorio dell'ente EUR. Detta proposta stabilisce poi che entro il termine del 31 dicembre 1988 il comune assumerà la gestione diretta dei servizi attinenti alle dette funzioni in atto esercitate dall'ente EUR. Fino a quando il comune non avrà assunto la gestione diretta dei predetti servizi, essi continuano comunque — secondo l'emendamento — ad essere esercitati a proprie spese dall'ente EUR, quale concessionario del comune.

Hanno la parola in merito il relatore Pavan, il sottosegretario Amato (il quale da conto della *ratio* dell'emendamento aggiuntivo 2.5, analizzando l'entità dei trasferimenti dello Stato al Comune di Roma), i senatori Stefani (che espone le finalità assolute

dall'emendamento 2.3, proposto dal Gruppo comunista), Taramelli (il quale, oltre a criticare il contenuto dell'emendamento 2.5, proposto dal Governo, contesta il fondamento di talune affermazioni del sottosegretario Amato concernenti i profili di ordine finanziario) e il sottosegretario Ciaffi.

Il senatore Stefani, a questo punto, propone di ascoltare, a tempi brevi, il sindaco di Roma, per una più approfondita valutazione delle questioni emerse nel corso del dibattito.

Si dichiara contrario il senatore Saporito, il quale fa presente che l'audizione dei componenti della Giunta capitolina ha già avuto luogo nel corso dell'VIII legislatura e sottolinea altresì l'urgenza di definire il provvedimento.

Il senatore De Sabbata si sofferma criticamente sull'emendamento 2.5, con particolare riguardo alla figura della concessione di servizi ivi prevista e reputa indispensabile acquisire, anche su detto punto, le valutazioni degli amministratori del Comune di Roma.

Il relatore Pavan espone le ragioni della propria contrarietà all'audizione proposta e, successivamente, il senatore Stefani, espresso vivo rammarico per la posizione assunta dai senatori della maggioranza, insiste sulla proposta d'anzì avanzata.

Questa, posta ai voti, non è accolta dalla Commissione.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

L'emendamento 2.3, presentato dai senatori del Gruppo comunista, non è accolto. È accolto l'emendamento (2.4) del Governo, intendendosi assorbito l'emendamento 2.2.

L'articolo 2, come modificato, è quindi accolto dalla Commissione.

Si passa all'emendamento aggiuntivo 2.5, come riformulato, dopo che il sottosegretario Amato ha accolto il suggerimento dei senatori De Sabbata, Rastrelli e Saporito, di sopprimere l'inciso « quale concessionario del Comune ».

Su detta proposta, il senatore Maffioletti illustra il voto contrario del Gruppo comunista, mentre il senatore Saporito dichia-

ra l'assenso del Gruppo della Democrazia cristiana.

L'emendamento, posto ai voti, è accolto.

Il presidente Bonifacio dichiara precluso un emendamento, d'iniziativa dei senatori comunisti, volto a sostituire interamente l'articolo 3.

L'articolo 3 è quindi accolto senza modificazioni.

Si passa all'articolo 4.

Il senatore Maffioletti ritira un emendamento (4.1), sostitutivo di detto articolo, in tema di proroga dei contratti di appalto e illustra poi una ulteriore proposta (4.2) tesa a sopprimere al primo comma, il riferimento alla ratifica effettuata dal consiglio di amministrazione, prevedendosi la competenza in merito del consiglio comunale di Roma.

Dopo interventi del presidente Bonifacio e del sottosegretario Ciaffi, il senatore Maffioletti ritira detto emendamento, con la riserva di ripresentarlo in una nuova formulazione.

L'articolo 4 è accolto senza modificazioni.

Si passa all'articolo 5.

Il senatore Saporito illustra un emendamento (5.2) alla lettera *b*), teso a elevare da sette ad otto i componenti designati dal consiglio comunale e a diminuire, correlativamente, da tre a due, i componenti designati dalla Presidenza del Consiglio.

Il senatore Rastrelli illustra un emendamento (5.3) che prevede la limitazione del voto ad un solo nominativo.

Il relatore Pavan e il sottosegretario Amato si dichiarano favorevoli ad entrambi gli emendamenti.

Il senatore Maffioletti dà poi conto di un emendamento soppressivo dell'articolo (5.1).

L'emendamento 5.1, posto ai voti, non è accolto.

Posti separatamente in votazione, gli emendamenti 5.2 e 5.3 sono entrambi accolti.

L'articolo 5, come modificato, è accolto.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 11,25.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti per l'esazione delle spese giudiziali penali** » (90), d'iniziativa del senatore Filletti

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il Presidente, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per una ora, ai sensi dell'articolo 30, terzo comma, del Regolamento.

La seduta è sospesa alle ore 11,30 e viene ripresa alle ore 12,30.

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 luglio.

Si passa all'esame degli articoli.

Il sottosegretario Cioce illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1 col quale si prevede che l'articolo di credito iscritto nel campione penale concernente le spese di giustizia di ammontare non superiore a lire ventimila è annullato se risulta infruttuoso il primo pignoramento compiuto dall'ufficiale giudiziario e che ogni biennio tale ammontare potrà essere adeguato in relazione alle variazioni del costo della vita.

Il senatore Giangregorio presenta quindi un subemendamento col quale propone di sostituire la cifra « ventimila » cui fa riferimento l'emendamento governativo, con la seguente: « trentamila ».

Posto ai voti il subemendamento — sul quale il Presidente relatore si pronuncia favorevolmente mentre il sottosegretario Cioce si rimette alla Commissione — è approvato.

Altresì approvato è poi l'emendamento del Governo nel testo così modificato.

Senza discussione è quindi approvato l'articolo 2.

La Commissione dà infine mandato al Presidente relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul testo approvato.

La seduta è sospesa alle ore 12,50 e viene ripresa alle ore 17.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche all'arresto obbligatorio e facoltativo in flagranza. Giudizio direttissimo davanti al pretore** » (259-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione ed approvazione)

Riferisce il senatore Gallo il quale mette in evidenza come, mentre alcune delle modifiche apportate al testo del Senato dalla Camera dei deputati siano marginali, altre — segnatamente la soppressione dell'articolo 3 del testo del Senato e le modifiche introdotte all'articolo 4 dello stesso testo — danno luogo a perplessità.

In particolare l'oratore osserva anzitutto che non è chiara la ragione della soppressione della disposizione che imponeva l'obbligo agli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria di accompagnare al presidio sanitario più vicino chiunque colto in stato di manifesta ubriachezza: anche se, conclude al riguardo l'oratore, è ovvio che, nonostante la soppressione in oggetto, resta sempre il disposto dell'articolo 219 del codice di procedura penale che, tra l'altro, impone alla polizia giudiziaria di impedire che i reati — come quello appunto di ubriachezza manifesta — siano portati a conseguenze ulteriori.

In secondo luogo il relatore Gallo avanza perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale per quanto concerne il disposto dei due nuovi primi commi dell'articolo 505 dell'anzidetto codice, introdotti dalla Camera dei deputati; vi si configura infatti una possibile disparità di trattamento tra chi viene arrestato in flagranza nel mandamento affidato ad un solo pretore (caso in cui, di conseguenza, questo non potrà trovarsi sempre in udienza), e chi invece viene arrestato in un mandamento con più pretori. Perplessità che impongono almeno — egli osserva — che il Governo metta subito in cantiere tutti i provvedimenti necessari per un più soddisfacente funzionamento delle preture.

Perplessità infine il relatore Gallo esprime in ordine al nuovo testo dell'ultimo comma dello stesso articolo 505, il quale appare tale da suscitare incertezze in ordine alla precisa individuazione dei poteri attribuiti al pretore nel giudizio direttissimo.

Il relatore conclude rilevando peraltro come l'importanza del provvedimento in esame e il fatto che comunque la Camera non ha introdotto modifiche di sostanza al testo approvato in prima lettura dal Senato inducano, sia pure a malincuore, a proporre il varo definitivo del disegno di legge nel testo trasmesso.

Il presidente Vassalli si associa al senatore Gallo per quanto attiene all'esigenza del rafforzamento delle preture e anzitutto della copertura di quelle che siano scoperte: in proposito anzi egli lamenta che, nonostante le sollecitazioni del Ministro della giustizia, sovente il Consiglio superiore della magistratura si riveli non sempre molto sollecito nel provvedere.

Segue il dibattito.

Il senatore Palumbo si associa alla considerazione del relatore, prospettando in specie l'opportunità di rimeditare la soppressione operata dalla Camera dell'articolo 3 del testo approvato in prima lettura dal Senato.

Il senatore Pinto Michele sottolinea come non sia facile spiegare la soppressione di tale articolo, per la quale non si può ricorrere che a congetture.

Il senatore Russo si dichiara decisamente contrario all'approvazione dei primi due commi dell'articolo 505 del codice di procedura penale introdotti dalla Camera dei deputati, in quanto non solo finiscono con l'impedire il ricorso più ampio possibile alla garanzia del giudizio direttissimo per l'imputato arrestato, ma lasciano ampio margine di incertezza (per imperfetta formulazione) per quanto riguarda il fatto se il termine di quarantotto ore in cui il pretore non in udienza deve fissare quest'ultima attesa alla sola decisione della fissazione o implichi che comunque l'udienza debba essere tenuta entro le quarantotto ore dall'arresto.

Il presidente Vassalli esprime anch'egli perplessità sulle modifiche apportate dalla Camera: in specie attira l'attenzione sul fatto che il richiamo alle misure di sicurezza personale o di prevenzione previste dalla legge n. 1423 del 1956 può allargare oltre misura i casi in cui è consentito il ricorso all'arresto obbligatorio e facoltativo in flagranza.

Il Presidente tiene peraltro a sottolineare la preminente esigenza che il provvedimento sia varato al più presto.

A nome dei senatori comunisti preannuncia voto favorevole il senatore Battello, il quale tiene però anch'esso a manifestare perplessità sulle modifiche introdotte dalla Camera, e in specie su quelle relative al nuovo testo dell'articolo 505 dell'anzidetto codice.

In sede di replica agli intervenuti il sottosegretario Cioce, pur associandosi anch'esso alle perplessità avanzate da varie parti, sollecita il pronto varo del provvedimento.

Si passa all'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Vengono separatamente posti ai voti ed approvati gli articoli 1, 2, 3 e 5, nel testo modificato: in sede di votazione dell'articolo 3, annuncia voto contrario il senatore Russo.

Il disegno di legge è infine approvato nel complesso, nel testo trasmesso.

La seduta termina alle ore 18.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente

PARRINO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Signori.**La seduta inizia alle ore 10,35.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Boldrini riferendosi alla discussione (svoltasi nella seduta dell'11 luglio scorso) del disegno di legge n. 593, concernente la concessione di una pensione straordinaria al profugo albanese Cakrani, richiama le considerazioni da lui espresse in quella seduta e chiede di conoscere se il Ministro della difesa abbia provveduto a trasmettere alla Commissione i richiesti elementi conoscitivi necessari per appurare la verità storica, che non è certo quella prospettata nella relazione illustrativa del provvedimento governativo. Sottolinea che, ove il Ministro della difesa non ritenesse di emettere un comitato ufficiale sulla vicenda, ovvero non ravvisasse — come avrebbe dovuto — la necessità di precisare la sua posizione in merito, alla Commissione non resterebbe che prendere atto del maldestro tentativo di capovolgere la realtà dei fatti, quale storicamente verificatasi e quale fortunatamente appurabile.

Conclude infine richiamando l'attenzione della Commissione sulla gravità della questione da lui sollevata, estremamente delicata anche sul piano internazionale in quanto suscettibile di influenzare negativamente i rapporti tra l'Italia e l'Albania.

Il presidente Parrino, dopo aver sottolineato che in sede di relazione sul disegno di legge n. 593, la sua esposizione è stata estremamente critica e priva di indicazioni orien-

tative sul merito del provvedimento (proprio per l'impossibilità di fornire alla Commissione elementi conoscitivi certi in ordine alla normativa proposta ed alle affermazioni contenute nella scarna illustrazione che accompagna il disegno di legge), informa che a tutt'oggi nessuna comunicazione in merito alle dichiarazioni del senatore Boldrini è pervenuta da parte del Ministero della difesa alla Presidenza della Commissione, così come, peraltro, può confermare il sottosegretario Signori.

La Commissione prende, quindi, atto delle dichiarazioni del senatore Boldrini e delle successive comunicazioni del presidente Parrino.

IN SEDE DELIBERANTE

« Riammissione in servizio di brigadieri, vicebrigadieri, graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri » (645)

(Discussione e approvazione)

Si procede alla trattazione del provvedimento, già esaminato in sede referente nella seduta dell'11 luglio scorso, dando per acquisita alla nuova fase della procedura la discussione svolta nella precedente sede.

Il Presidente comunica che il Comando generale dell'Arma dei carabinieri ha trasmesso i dati conoscitivi richiesti dalla Commissione in quella seduta in ordine al numero di coloro che hanno ottenuto, a domanda, la riammissione nell'Arma a seguito dell'entrata in vigore delle leggi n. 855 del 1973, n. 321 del 1976 e n. 39 del 1981 (per un totale complessivo di n. 860 unità).

Il senatore Pinto Biagio chiede di sapere quanti siano attualmente i posti vacanti nell'organico dell'Arma dei carabinieri ed il sottosegretario Signori informa che il numero dei predetti posti è di circa 3.800.

Successivamente, dopo che il relatore Butini ha dichiarato di rimettersi alla relazione già svolta in sede referente, si passa all'esame dell'articolato del disegno di legge.

Approvato l'articolo 1, in sede di esame dell'articolo 2, il sottosegretario Signori presenta e illustra un emendamento integralmente sostitutivo di tale norma, per tener conto delle osservazioni formulate dal relatore Butini.

Il relatore Butini, richiamandosi alle osservazioni svolte in proposito nella seduta dell'11 luglio, chiarisce che ciò che in realtà egli aveva chiesto riguarda i motivi per i quali sia stato esteso il disposto dell'articolo 9 della legge n. 599 del 1954 a tutto il personale indicato nell'articolo 1 del disegno di legge, e quindi anche ai militari di truppa, per i quali sinora non si è applicata la riduzione della anzianità per il periodo di tempo pari all'interruzione del servizio.

Dopo che il senatore Graziani ha sottolineato l'esigenza di non creare in ogni caso disparità di trattamento, il senatore Fallucchi dichiara di essere favorevole alla attuale formulazione dell'articolo 2, giacchè non è ammissibile sancire in via normativa che i militari riammessi in servizio conservino ai fini giuridici una anzianità equivalente al periodo trascorso in congedo.

In senso analogo si esprimono i senatori Biagio Pinto e Giacchè.

Anche il presidente Parrino, condivisi i rilievi del senatore Fallucchi, sottolinea che in caso contrario si verificherebbe una assurda disparità di trattamento in danno dei militari dell'Arma in servizio, ai quali non possono essere certo equiparati coloro che rientrano in quei ruoli dopo una interruzione temporale. Inoltre, c'è da considerare che durante il periodo di congedo, il personale di cui si parla può aver lavorato alle dipendenze di terzi mettendo in atto rapporti di lavoro coperti in via assicurativa e previdenziale; cosicchè sarebbe iniquo che uno stesso periodo fosse considerato utile ai fini giuridici ed economici sotto un duplice titolo.

Il senatore Boldrini dichiara di concordare con le considerazioni espresse dai precedenti oratori, ma si domanda se non esista una normativa speciale in simili casi per i militari di altre armi.

A tale quesito risponde il senatore Fallucchi che fa presente che in base alla attuale legge di avanzamento i militari in aspettati-

va (e quindi a maggior ragione quelli in congedo) perdono l'anzianità nei ruoli.

Il sottosegretario Signori, preso atto dell'orientamento unanime della Commissione, dichiara quindi di ritirare l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2.

Posti quindi ai voti, sono separatamente approvati gli articoli 2 e 3 del provvedimento e successivamente il disegno di legge nel suo complesso.

« Concessione dell'uso della bandiera nazionale prevista dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1947, n. 1152, al Corpo della Croce rossa italiana e al Corpo delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana » (755), approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio della discussione)

Il senatore Fallucchi chiede che l'inizio della discussione del provvedimento venga rinviato ad altra seduta: a suo avviso, è infatti necessario che la Commissione acquisisca elementi conoscitivi sull'attuale assetto organizzativo della Croce rossa italiana e sugli altri due Corpi analoghi oggi esistenti. Fa poi presente che il Corpo delle infermiere volontarie della CRI è organizzato e retto in maniera verticistica, essendo peraltro dotato di uno statuto inadeguato a garantire il perseguimento delle finalità istituzionali.

Per questi motivi — conclude il senatore Fallucchi — occorre che in via preventiva alla trattazione del disegno di legge, il Governo fornisca una informativa dettagliata sul Corpo della Croce rossa e sugli altri che svolgono attività analoga.

Il sottosegretario Signori, dopo aver chiarito che la proposta di concessione dell'uso della bandiera nazionale si riferisce tanto al Corpo della Croce rossa italiana quanto a quello delle infermiere volontarie della predetta, comunica che si farà carico di far pervenire alla Commissione una nota informativa sulle questioni prospettate.

Infine, dopo che i senatori Buffoni e Boldrini hanno dichiarato di convenire sulla richiesta del senatore Fallucchi, la discussione del provvedimento viene rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Ravaglia e Tarabini.**La seduta inizia alle ore 9,50.***INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Ravaglia risponde alla interrogazione (n. 3-00466) rivolta dai senatori Bonazzi ed altri, al Ministro del tesoro, sulla ritardata emanazione del regolamento per le vendite « porta a porta », in vista del prossimo inizio di attività delle società per la gestione dei fondi comuni mobiliari.

Rileva che la legge n. 77 del 1983, nel conferire alla CONSOB nuovi e delicati compiti di intervento nella salvaguardia della trasparenza delle operazioni d'intermediazione finanziaria ivi previste, ha attribuito al Ministro del tesoro il solo compito di approvare il regolamento per la vendita a domicilio di valori mobiliari, la cui deliberazione è peraltro rimessa, anche in ordine ai tempi, alla esclusiva responsabilità della CONSOB. Quest'ultima nell'affrontare il problema dell'emanazione del regolamento previsto dall'articolo 12 della citata legge ha constatato che tale norma non contiene alcuna direttiva in ordine al contenuto del regolamento stesso e che inoltre non vi è alcuna previsione di carattere sanzionatorio.

Nonostante ciò e pur nella consapevolezza dei limiti insiti nelle considerazioni che precedono, la CONSOB ha provveduto ad identificare i possibili contenuti di un rigoroso progetto di regolamentazione dell'attività in questione predisponendone il relativo testo che, peraltro, è stato sottoposto al parere di illustri esperti nel campo giuridico al fine di valutarne la effettiva congruità rispetto

ai fini voluti dal legislatore. Quando il richiesto parere sarà fornito, la CONSOB valuterà la proponibilità del progetto per sottoporlo quindi all'approvazione del Ministro del tesoro.

Il sottosegretario Ravaglia termina assicurando che sarà cura del Ministro del tesoro seguire la vicenda nella consapevolezza che l'urgenza della sua soluzione è pari all'importanza che il regolamento in questione riveste ai fini di un disciplinato svolgimento dell'attività di intermediazione.

Il senatore Bonazzi si dichiara insoddisfatto della risposta per diversi motivi. In particolare ritiene che sia dovere del Ministro del tesoro stimolare la CONSOB affinché questa emani al più presto il regolamento in parola. Per quanto riguarda poi la genericità dell'articolo 12 della legge n. 77 del 1983 in relazione a una presunta mancanza di linee direttive in ordine al contenuto del regolamento, sottolinea che indirizzi specifici possono essere desunti dagli atti parlamentari, con particolare riferimento al fine, voluto dal legislatore, di tutelare al massimo il risparmiatore.

Dopo essersi soffermato sulla recente attività dei primi fondi mobiliari costituiti nel nostro Paese dopo l'entrata in vigore della citata legge n. 77, sollecita gli organi competenti ad emanare, con la massima sollecitudine, il regolamento in questione.

IN SEDE REFERENTE

« **Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti** » (310)

« **Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato** » (430)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Venanzetti fa presente che il relatore Pavan è impegnato come relato-

re in 1^a Commissione per l'esame, in sede deliberante, di alcuni provvedimenti. Ritiene quindi opportuno rinviare il seguito dell'esame congiunto.

Il senatore Giura Longo, al fine di arrivare ad una definizione, la più sollecita possibile, dei due provvedimenti propone di ascoltare le organizzazioni sindacali del settore.

Il senatore Finocchiaro, dopo aver svolto alcune considerazioni in relazione al carattere particolare dei disegni di legge in titolo rispetto alla normativa più generale

recentemente entrata in vigore per la dirigenza statale, prospetta l'eventualità che una possibile convocazione delle organizzazioni statali del settore possa, alla fine, allungare consistentemente l'iter dei due provvedimenti.

Il presidente Venanzetti, preso atto delle osservazioni, dichiara che la richiesta avanzata dal senatore Giura Longo verrà valutata in sede di Ufficio di presidenza.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,20.

ISTRUZIONE (7^a)**Seduta antimeridiana****GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1984***Presidenza del Presidente***VALITUTTI***Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (52)**, d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri**« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (216)**, d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri**« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (398)**, d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri, con la discussione e l'approvazione degli emendamenti al settimo comma del nuovo testo dell'articolo 5 proposto dal Governo.

Il senatore Biglia illustra l'ultima parte del suo emendamento al settimo comma volto ad introdurre un settore aggiuntivo a quelli contenuti nel testo governativo, riguardante gli istituti di educazione fisica ed articolato in un indirizzo sportivo e un indirizzo di didattica delle attività motorie. Fa presente che in tal modo si intende trovare una soluzione ad una esigenza che poteva essere meglio soddisfatta con una normativa specifica per il tipo di formazione in oggetto.

Il relatore Spitella esprime parere contrario, in linea — egli dice — con una impostazione più generale tendente a non definire indirizzi troppo specialistici, ritenendo altresì che la formazione degli insegnanti di educazione fisica debba avvenire in via principale a livello universitario.

Si associa a tali considerazioni il ministro Falcucci.

Posto ai voti è quindi respinto l'emendamento presentato dal senatore Biglia.

Si passa alla votazione del settimo comma dell'articolo 5, nel suo complesso.

Dichiarano il loro voto contrario il senatore Biglia (per le motivazioni più volte riportate in sede di discussione delle singole parti dello stesso), la senatrice Nespolo (che ritiene la disposizione troppo legata all'esistente, senza un vero sforzo di pensare e progettare il nuovo) ed il senatore Ulianich (il quale ricorda altresì come sarebbe stato più opportuno accantonare tale comma per definire gli indirizzi in un punto più avanzato della discussione); annunciano invece il loro voto favorevole il senatore Del Noce (che egli peraltro motiva richiamandosi alla disciplina di partito, e non tacendo personali perplessità su tutta l'operazione di riforma della scuola secondaria), il senatore Panigazzi ed il presidente Valitutti.

Posto ai voti è quindi approvato il settimo comma del nuovo testo dell'articolo 5.

La senatrice Nespolo illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'ottavo comma del nuovo testo governativo, nel quale si prevede che i programmi delle discipline di indirizzo del quarto e quinto anno e la relativa pratica di lavoro, anche con caratteri di tirocinio, possono essere sviluppati in modo differenziato con riferimento a particolari caratteristiche produttive presenti nel territorio, su proposta del collegio dei docenti e del Consiglio di istituto o di distretto, autorizzati dagli organi competenti.

Dopo un chiarimento del ministro Falcucci, circa l'impossibilità di creare nuovi indirizzi ai sensi del comma ottavo del testo governativo, la senatrice Nespolo fa presente che la scarsa chiarezza di talune disposizioni può comunque portare a modifiche su scala locale tali da alterare l'impianto della nuova scuola secondaria e sottolinea l'esigenza di coinvolgere gli organi collegiali della scuola nella valutazione delle particolari esigenze produttive.

Il presidente Valitutti, nel far presente che la norma proposta dal Governo intende rispondere a peculiari esigenze diffuse sul territorio, che danno luogo nella situazione attuale alla operatività di particolari istituti tecnici, fa presente che l'emendamento presentato dalla senatrice Nespolo, con il richiamo alla proposta degli organi collegiali della scuola, potrebbe consentire una applicazione dell'ottavo comma del testo del Governo oltre le intenzioni.

In seguito ad alcune osservazioni del senatore Ulianich, il ministro Falcucci fa presente che, in relazione alle specifiche esigenze produttive, possono essere variati, con la procedura di cui all'ottavo comma, anche più indirizzi e rileva altresì come l'indicazione della pratica di lavoro anche con carattere di tirocinio solleva perplessità in relazione al trasferimento nell'ambito dell'ordinamento scolastico di una fattispecie regolata nell'ambito delle norme concernenti l'avviamento al lavoro. Il senatore Ulianich fa inoltre presente che sarebbe disposto a votare anche l'ottavo comma del testo del Governo, qualora fosse inserito il riferimento agli organi collegiali.

Dopo un breve intervento del senatore Campus, il senatore Biglia rileva la incongruità di definire separatamente le esigenze professionali e quelle artistiche, e fa inoltre presente che, in base all'inciso « in particolare nel quarto e quinto anno », potrebbe concludersi che una diversa articolazione dell'indirizzo potrebbe essere prevista anche negli anni precedenti.

Si apre quindi un breve dibattito in ordine ad una riformulazione dell'ottavo comma del nuovo testo del Governo dell'articolo 5: intervengono il presidente Valitutti,

il ministro Falcucci ed i senatori Spitel-la, Valitutti e Biglia; in seguito alla proposta, formulata dal Ministro, di inserire il riferimento unicamente al Consiglio provinciale scolastico, si dichiara a favore il presidente Valitutti ed invece contraria la senatrice Nespolo, facendo presente che, in tal caso, manterrebbe il suo emendamento e voterebbe invece contro tale nuova formulazione del comma.

Il ministro Falcucci formalizza quindi una nuova formulazione dell'ottavo comma, secondo la quale si prevede che, con riferimento a particolari esigenze formative professionali ed artistiche anche in rapporto a specifiche attività produttive presenti nel territorio, il Ministro della pubblica istruzione, con proprio decreto, può autorizzare, anche su proposta del Consiglio provinciale scolastico o del Consiglio di distretto o del Consiglio di istituto, nell'ambito di un determinato indirizzo, una articolazione ed uno sviluppo di piani di studio con discipline di indirizzo e relativa pratica di lavoro differenziato. In prima applicazione tale differenziazione dei piani di studio è definita nel quadro dei decreti delegati di cui all'articolo 24.

Dopo una breve osservazione del senatore Mascagni circa l'inopportunità di definire separatamente le esigenze professionali da quelle artistiche, la senatrice Nespolo ritira l'emendamento da lei presentato.

Con dichiarazioni di voto, di astensione, della senatrice Nespolo e del senatore Ulianich, e favorevole, dei senatori Panigazzi e Spitel-la, viene quindi posto ai voti ed approvato l'ottavo comma nella formulazione da ultimo prospettata dal ministro Falcucci.

Si passa alla illustrazione di un emendamento del Governo volto ad aggiungere, all'ottavo comma dell'articolo 5, la facoltà di introdurre modifiche nella definizione degli indirizzi di cui al settimo comma, nel quadro della emanazione dei decreti delegati di cui all'articolo 24.

Dopo che il presidente Valitutti si è dichiarato favorevole a detta proposta (di cui rileva la sostanziale coerenza con l'impostazione del provvedimento e, in particolare,

del nono comma dell'articolo 5), il senatore Biglia suggerisce di sostituire il carattere propositivo dell'emendamento con uno più chiaramente dispositivo. Tale suggerimento viene accolto dal ministro Falcucci il quale, inoltre, chiarisce che la proposta di emendamento intende assicurare la necessaria flessibilità degli strumenti di intervento e delle relative procedure, specie in un momento (come quello presente) di rapide trasformazioni tecnologiche, nella consapevolezza che sia necessario evitare una eccessiva proliferazione delle specializzazioni, quanto mai improbabili, peraltro, nel corso del prossimo biennio.

Il relatore Spitella, quindi, suggerisce alcune modifiche di ordine formale all'emendamento proposto dal Governo, sul quale interviene in senso favorevole il senatore Scoppola sottolineando che esso si qualifica come norma di raccordo tra la definizione degli indirizzi, di cui al settimo comma, e la revisione degli stessi disciplinata dal nono comma, attesa anche la diversa funzione del Comitato nazionale (articolo 30) che consente alla norma in questione di rispettare lo spirito complessivo della riforma e i limiti della sua applicabilità nell'ambito dei settori fissati dalla legge: non si restringe quindi in tal modo la volontà del Parlamento che anzi è coerente con la necessità di procedere in un'ottica di delegificazione degli interventi.

Ha la parola poi il senatore Valenza: dichiara che il Gruppo comunista è fermamente contrario perchè teme che il Governo, fin dalla prima applicazione della legge di riforma, possa alterarne l'impianto, con forzature non soltanto scorrette e ingiustificate dal punto di vista normativo ma suscettibili di espandere i poteri dell'Esecutivo e di introdurre nell'ordinamento elementi di incertezza.

Il senatore Vella, a sua volta, esprime talune perplessità della propria parte politica in ragione della potenziale contraddittorietà tra definizione degli indirizzi operata dal Parlamento e contemporanea facoltà concessa al Governo di modificarli: tuttavia, in considerazione della migliore for-

mulazione a cui si è pervenuti con i suggerimenti avanzati dal relatore Spitella e del senatore Scoppola, il Gruppo socialista si dice favorevole all'accoglimento di detto emendamento.

Per dichiarazioni di voto ha la parola il senatore Biglia, che manifesta il suo favore per l'originaria formulazione ad esso data dal Governo, mentre è contrario alle modifiche proposte dai senatori Spitella e Scoppola perchè limitano l'originaria portata della proposta al solo fine di acquisire il consenso del Gruppo comunista.

Il senatore Ulianich giudica del tutto incongrua la proposta della maggioranza, formulata sulla base dell'erroneo convincimento della necessità di rilevanti modifiche nel corso del breve periodo: essa pertanto finirebbe per risultare una delega in bianco al Governo, del tutto inaccettabile sia sotto il profilo della legittimità costituzionale che del merito.

Si associa a tali motivazioni la senatrice Nespolo, sottolineando peraltro che la proposta del Governo e della maggioranza altera profondamente il clima di collaborazione utile per la riforma dell'ordinamento della scuola secondaria: essa, inoltre, sottrae al Parlamento le proprie competenze. Auspica infine un diverso atteggiamento da parte del Gruppo socialista, conseguente alle riserve espresse dal senatore Panigazzi. Questi, a sua volta, nel ribadire che la propria parte politica condivide solo parzialmente alcune obiezioni di merito sull'emendamento in esame, respinge fermamente le tesi della senatrice Nespolo circa l'alterazione apportata al clima del confronto politico e alle competenze istituzionali.

Ha la parola il ministro Falcucci.

Dichiara di non condividere la reazione della minoranza su un emendamento del tutto coerente con il disposto dell'articolo 24 e dell'articolo 5: l'esercizio della delega, peraltro, era già stato adottato per analoghe leggi di riforma della legislazione universitaria e in materia penale. Appare del tutto sproporzionato, quindi, se non pretestuoso, sottolineare un presunto stravolgimento del clima politico e l'asserita espropriazione del-

le prerogative parlamentari, specie se si considera che la proposta in questione — limitata nel contenuto e nel tempo — è peraltro sottoposta all'esercizio congiunto della delega da parte di organi dei poteri Esecutivo e Legislativo. Invita pertanto a sdrammatizzare la questione, spogliandola di contenuti non soltanto impropri ma del tutto estranei.

Viene quindi posto in votazione e approvato l'emendamento che inserisce nell'articolo 5 un comma aggiuntivo da inserire dopo l'ottavo comma.

Il seguito dell'esame viene infine rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Valitutti avverte che la discussione del disegno di legge n. 792, (« Biennale di Venezia », « Triennale di Milano » e « Quadriennale di Roma »), in sede deliberante, non può aver luogo a causa di concomitanti impegni del rappresentante del Governo, presso il Ministero per i beni culturali.

Segue un dibattito sui lavori della Commissione: intervengono brevemente i senatori Fabbri, Panigazzi, Scoppola, Spitella, Valenza, Biglia e il ministro Falcucci. Si conviene infine che l'anzidetto provvedimento verrà trattato in una seduta pomeridiana, prima che abbiano inizio i lavori dell'Aula.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università » (240)

(Ruvviato dall'Assemblea in Commissione il 18 aprile 1984)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta di ieri, con la illustrazione degli emendamenti all'articolo 3.

Il relatore Scoppola, soffermandosi sulle esigenze di funzionalità che hanno suggerito la limitazione del numero delle università componenti il Consorzio per il dottorato di ricerca, si dichiara disponibile a un moderato ampliamento che non ne alteri gli scopi.

Il ministro Falcucci propone un emendamento secondo cui tale numero viene elevato a cinque. Si dichiara d'accordo il senatore Panigazzi mentre il senatore Ulianich, dopo aver illustrato una proposta soppressiva dell'intero articolo, subordinatamente presenta unitamente al relatore Scoppola, un emendamento aggiuntivo all'articolo 3 (per il quale le università sedi di dottorato di ricerca possono valersi dell'opera di singoli docenti appartenenti a sedi anche non consorziate) e ritira l'emendamento soppressivo.

Vengono quindi posti separatamente in votazione, e approvati, sia l'emendamento del ministro Falcucci (che eleva da tre a cinque il numero delle Università consorziate) che l'emendamento sottoscritto dal relatore Scoppola e dal senatore Ulianich.

È poi approvato l'articolo 3 nel testo emendato.

Si passa all'articolo 4, sul quale si sofferma brevemente il relatore Scoppola dando ragione dell'esenzione degli assegni di studio dall'ILOR e dall'IRPEF.

Il senatore Mitterdorfer, nel ricordare come la normativa delle Province autonome di Trento e Bolzano abbia anticipato la legislazione statale in materia, propone un emendamento volto ad aggiungere al primo comma il riferimento alle menzionate Province autonome. Su tale emendamento dichiara di consentire anche il senatore Mascagni.

Il senatore Biglia, pur manifestando un parziale consenso al riguardo, lamenta la estensione della esenzione agli assegni disposti autonomamente dalle Province di Trento e Bolzano: per tale ragione, egli precisa, si asterrà sull'emendamento in questione.

Dopo che il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso parere favorevole, detto emendamento viene posto in votazione e risulta accolto.

Viene quindi approvato l'articolo 4 nel testo modificato.

Il presidente Valitutti, poi, dà lettura di quattro emendamenti del senatore Papalia ed altri, volti ad aggiungere altrettanti articoli aggiuntivi, da inserire dopo l'articolo 4: il primo attiene alla istituzione di corsi di approfondimento delle metodologie per la ri-

cerca di cui al terzo e quarto comma dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980; il secondo modifica il secondo comma del menzionato articolo 68; il terzo prevede appositi finanziamenti integrativi per lo svolgimento dei corsi di dottorato; il quarto sostituisce l'ultimo comma dell'articolo 71 del medesimo decreto per consentire l'ammissione di pubblici dipendenti a concorrere ai posti di dottorato in soprannumero.

Il relatore Scoppola, pur concordando con alcune delle modifiche richieste dai senatori del Gruppo comunista, ritiene che l'oggetto delle stesse rimanga sostanzialmente estraneo al disegno di legge in titolo, suggerendone pertanto la ripresentazione in sede più appropriata.

Non insistendo i proponenti, si passa alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Il senatore Ulianich segnala questioni di dubbia legittimità, attinenti alla disparità di trattamento tra docenti e, più in generale, a problemi di coerenza con il decreto del Presidente della Repubblica n. 382. Ritiene tuttavia particolarmente apprezzabile la formulazione dell'articolo 3, che ha consentito di migliorare il contenuto dell'intero provvedimento, sul quale pertanto annuncia l'astensione del Gruppo della Sinistra indipendente.

Con analoghe motivazioni, e nonostante i noti limiti evidenziati nel corso della discussione, la senatrice Nespolo annuncia l'astensione del Gruppo comunista.

Il senatore Biglia, quindi, pur confermando le proprie perplessità sull'articolo 4, in particolare per i profili di legittimità circa i minori introiti per l'Erario e le disparità di trattamento tra docenti, dichiara il consenso del Gruppo del Movimento sociale italiano sul provvedimento.

Il relatore Scoppola, infine, dopo aver contestato l'interpretazione fornita dal senatore Ulianich dell'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, sottolinea che il Gruppo della Democrazia cristiana ha inteso confermare il carattere originario del dottorato di ricerca apportando

alla vigente normativa i correttivi richiesti dalla concreta esperienza.

Il disegno di legge è quindi posto in votazione e approvato nel suo complesso, nel testo emendato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Valitutti avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi, in seduta pomeridiana, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 14,15.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
VALITUTTI*

Intervengono il sottosegretario per i beni culturali ed ambientali Galasso.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE DELIBERANTE

«Adeguamento dei contributi annui dello Stato per il finanziamento degli enti autonomi della Biennale di Venezia, della Triennale di Milano e della Quadriennale di Roma» (792), d'iniziativa dei deputati Reggiani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta dell'11 luglio.

In sostituzione del relatore Scoppola il senatore Spitella riassume preliminarmente i problemi emersi nella precedente fase di discussione del provvedimento.

Dopo aver affermato che, per quanto riguarda la copertura finanziaria, le dichiarazioni rese dal ministro Falcucci nella seduta antimeridiana circa lo slittamento dei finanziamenti per la riforma della scuola secondaria in relazione all'andamento dei lavori parlamentari (slittamento che, anche in presenza di una riduzione dell'accantonamento operata per la copertura del presen-

te provvedimento, non comporta in alcun modo una diminuzione dei fondi complessivi a disposizione della riforma) rispondono ai dubbi e alle perplessità sollevate nel dibattito in Commissione, fa presente che desta tuttora rilievi l'entità del contributo, ritenendo pertanto indifferibile l'esame non episodico delle singole istanze dei diversi enti pubblici con finalità culturali, in linea con quanto previsto ad esempio dalla legge n. 123 del 2 aprile 1980. Prospetta quindi l'opportunità di individuare forme e modalità di interventi a favore delle associazioni di volontariato presenti nel Paese e si dichiara infine favorevole all'approvazione del provvedimento, pur non tacendo la sua valutazione relativa ad un eccessivo incremento dei contributi sia per la « Biennale » sia per la « Triennale » e sia per la « Quadriennale ».

Ritiene con ciò di avere illustrato il seguente ordine del giorno:

« La 7ª Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il provvedimento di aumento dei contributi annui alla " Biennale di Venezia ", alla " Triennale di Milano " e alla " Quadriennale di Roma " per il triennio 1984, 1985, 1986;

afferma la necessità che si ponga definitivamente termine, senza alcuna possibilità di deroga, al metodo di definizione di finanziamenti sporadici e parziali con leggi a favore di singoli enti, istituzioni e associazioni, e pertanto impegna il Governo:

a presentare urgentemente un disegno di legge che affronti, nei limiti delle risorse disponibili, i seguenti argomenti:

a) finanziamento adeguato fin dall'esercizio 1985 del capitolo del bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali relativo agli enti, di cui alla tabella prevista dalla legge 2 aprile 1980, n. 123;

b) definizione di una tabella degli enti pubblici con finalità di carattere culturale e assegnazione dei contributi finanziari ad essi con procedure analoghe a quelle previste dalla legge 2 aprile 1980, n. 123;

c) individuazione di forme e modalità di interventi, sia con contributi finanziari sia con altri tipi di sostegno, a favore delle associazioni di volontariato presenti nel Paese ».

(0/792/17/7)

SPITELLA

Segue il dibattito.

Il senatore Mitterdorfer fa presente la necessità di avere a disposizione una documentazione adeguata per valutare le richieste delle singole istituzioni culturali. Quindi il senatore Panigazzi espone la sua posizione favorevole ad una rapida approvazione del provvedimento, caratterizzato da una estrema urgenza in considerazione delle difficoltà finanziarie degli enti considerati. Ricorda inoltre che, proprio in ordine all'urgenza, la sua parte politica ha ritirato un emendamento tendente a parificare il contributo della « Triennale » e della « Quadriennale ».

Nel preannunciare il voto favorevole della sua parte politica sul provvedimento, di straordinaria urgenza, a favore delle maggiori istituzioni culturali del Paese, il senatore Valenza, ricordate le esigenze finanziarie di enti in fase di rilancio quali la « Triennale » e la « Quadriennale », lamenta l'assoluta esiguità della quota del bilancio pubblico riservata alla cultura, circostanza che dimostra l'incapacità di considerare ogni investimento culturale come investimento produttivo e che comporta la necessità di approvare con legge specifica i finanziamenti per gli enti in discussione.

Rilevato come l'inciso « nei limiti delle risorse disponibili » contenuto nell'ordine del giorno presentato dal senatore Spitella non indichi la necessità di un vero e proprio salto di qualità del bilancio dell'Amministrazione dei beni culturali fa presente che, a suo avviso, più che una nuova legge simile alla n. 123, c'è bisogno di una proposta complessiva ed organica di politica dei beni culturali da parte del Ministero, la quale — sulla base della definizione delle esigenze nonché delle istituzioni culturali presenti sul territorio — ponga le premesse per un sostanziale

mutamento di rotta in tale settore da parte del Governo.

Ritiene con ciò di avere illustrato il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

constatato, con preoccupazione, lo stato di difficoltà finanziaria in cui versa la grande maggioranza delle istituzioni culturali di rilevanza nazionale, con il conseguente rischio di paralisi delle loro importanti attività di studio e di ricerca;

considerato che la causa principale delle suddette difficoltà va ravvisata nella insufficienza dei relativi stanziamenti del bilancio statale;

considerato che importanti organismi culturali sono costretti, sempre più frequentemente, a fare appello al Parlamento e al Governo per ottenere provvedimenti finanziari straordinari ed urgenti, i quali richiedono il ricorso a coperture finanziarie esterne al bilancio di competenza del Ministero per i beni culturali o a quello del Ministero del turismo e dello spettacolo, e quindi non previste da alcuna programmazione;

impegna il Governo:

a stanziare, nel bilancio dello Stato per il 1985 — in un'ottica politica che consideri la cultura una risorsa fondamentale per lo sviluppo del Paese — i fondi necessari per finanziare un organico programma nazionale per la promozione ed il sostegno delle istituzioni culturali (programma che va tempestivamente approvato dal Ministero per i beni culturali ed ambientali), individuando i reali fabbisogni di ciascun organismo ai fini dello svolgimento dei propri compiti istituzionali, nel quadro delle esigenze e delle priorità di interesse nazionale, e tenendo anche conto dei dati e delle proposte emersi nella recente Conferenza nazionale delle accademie e degli istituti di cultura ».

(0/792/2/7)

VALENZA

Prende quindi la parola il senatore Argan il quale dichiara che voterà con riluttanza il provvedimento in discussione, al fine di non decretare il blocco delle attività degli enti interessati: non può tuttavia non rilevare la mancanza di una vera politica culturale (che si riduce ad una politica delle mance) mentre l'insensibilità del mondo imprenditoriale nei confronti delle istituzioni culturali fa sì che esse debbano vivere a carico di uno Stato che peraltro non ne garantisce un qualificato livello di attività e non si occupa di un effettivo coordinamento delle stesse. Sottolineata quindi l'esiguità delle somme messe a disposizione dal provvedimento per gli enti in oggetto — esiguità particolarmente grave per un ente come la « Triennale », in fase di rilancio — conclude ponendo in risalto la necessità di un piano per finanziamenti adeguati e a lungo termine per tali strutture.

Il senatore Biglia preannuncia quindi il voto favorevole della sua parte politica e spiega che tale **posizione è dettata** principalmente da motivi di urgenza; si associa peraltro ai rilievi mossi in ordine alla sporcizia degli interventi e alle esiguità degli stanziamenti soprattutto per la « Triennale » di Milano.

Agli oratori intervenuti replica il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Galasso conferma anzitutto le dichiarazioni rese dal ministro Falcucci in ordine allo slittamento dei finanziamenti previsti per la riforma della scuola secondaria superiore e dalla disponibilità delle somme già stanziare a tale fine, senza decurtazioni, a partire dalla conclusione dell'iter del provvedimento; dopo aver quindi evidenziato l'entità degli incrementi dei contributi ai vari enti — incrementi che, dal punto di vista relativo, sono assai più sensibili per la « Triennale » e per la « Quadriennale » — fa presente che l'utilizzo di tali finanziamenti può essere valutato in base alle manifestazioni svolte, e soprattutto, per quanto riguarda la « Biennale », al piano quadriennale di prossima diffusione.

Dopo aver inoltre rilevato che il Governo studierà una soluzione adeguata in ordine alla definizione di una tabella degli enti pub-

blici con finalità di carattere culturale che tenga conto però della diversità dei loro fini istituzionali da quelli degli enti compresi nella tabella *ex-lege* n. 123 del 1980, fa inoltre presente che sarà avviato un censimento delle istituzioni culturali presenti nel Paese e solleva quindi taluni rilievi su alcune parti dell'ordine del giorno presentato dal senatore Valenza.

Successivamente il senatore Panigazzi illustra il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente dle Senato,

nell'approvare il provvedimento recante contributi annui alla "Biennale di Venezia", alla "Triennale di Milano", e alla "Quadriennale di Roma" per il triennio 1984, 1985 e 1986;

considerato come spesso importanti organismi culturali siano costretti a fare appello al Parlamento e al Governo per ottenere provvedimenti finanziari straordinari ed urgenti, per non correre il rischio di paralisi delle loro importanti attività di studio e di ricerca,

impegna il Governo:

a prevedere nel bilancio 1985 stanziamenti sufficienti per garantire un organico programma nazionale che dovrà essere preventivamente definito dal Ministero per i beni culturali ed ambientali e che dovrà tener conto dei fabbisogni di ciascun organismo ai fini dello svolgimento dei propri compiti istituzionali ».

(0/792/3/7)

PANIGAZZI, VELLA

Il senatore Valenza dichiara quindi di ritirare l'ordine del giorno precedentemente presentato; illustra quindi il seguente ordine del giorno:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il provvedimento di aumento dei contributi annui alla « Biennale di Venezia », alla « Triennale di Milano » e alla

« Quadriennale di Roma » per il triennio 1984, 1985, 1986;

afferma la necessità che si ponga definitivamente termine, senza alcuna possibilità di deroga, al metodo di definizione di finanziamenti disorganici e parziali con leggi straordinarie a favore di singoli enti, istituzioni e associazioni, e pertanto

impegna il Governo:

a presentare urgentemente proposte organiche per il finanziamento di un programma di promozione e di sostegno delle istituzioni culturali del Paese, a cui vanno garantiti fondi adeguati fin dallo esercizio 1985 del capitolo del bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali, approntando anche, se necessario, appositi provvedimenti di legge ».

(0/792/4/7)

VALENZA

Il sottosegretario Galasso dichiara di accogliere i tre ordini del giorno presentati.

Si passa quindi alla discussione e alla votazione degli articoli.

Dopo una dichiarazione di voto di astensione del senatore Scoppola (è riferita sia agli articoli che al complesso del disegno di legge, e considera l'onerosità del provvedimento in relazione alla attuale congiuntura della finanza pubblica), senza discussione sono messi ai voti ed approvati senza modifiche gli articoli 1 e 2.

Si passa all'articolo 3.

Con dichiarazione di voto favorevole del senatore Vella (il quale ricorda come l'emendamento della sua parte politica, precedentemente ritirato, intendeva venire incontro alle esigenze di una struttura da potenziare e da rilanciare quale è la « Quadriennale ») è quindi messo ai voti ed approvato l'articolo 3.

Successivamente è messo ai voti ed approvato l'articolo 4.

Si passa quindi all'approvazione del disegno di legge nel suo complesso.

Dichiara il suo voto favorevole il senatore Valenza, il quale sottolinea altresì l'esigen-

za di completare la rete delle istituzioni culturali con una struttura del tipo della « Biennale del Mediterraneo », rilevando inoltre l'esigenza di iniziative volte ad incoraggiare il supporto dell'iniziativa privata nel campo della cultura, come è il caso della legge n. 512 del 1982.

Dichiarano altresì il loro voto favorevole i senatori Campus (pur non tacendo le perplessità più volte ribadite dagli esponenti del suo Gruppo), Biglia e Panigazzi.

Posto ai voti il disegno di legge nel suo complesso è quindi approvato.

La seduta termina alle ore 18.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
SPANO

Intervengono il Ministro senza portafoglio per l'ecologia Biondi ed il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Gorgoni.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvedimenti urgenti per l'autotrasporto di merci per conto di terzi** » (812), approvato dalla Camera dei deputati
(Rinvio della discussione)

Non essendo pervenuti tutti i pareri delle Commissioni consultate, la discussione del disegno di legge è rinviata.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 1984, n. 176, concernente misure urgenti in materia di tutela ambientale** » (844), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il relatore Vitorino Colombo (V.).

Illustra il contenuto del decreto-legge, il quale all'articolo 1 assegna la presidenza del Comitato interministeriale per le acque e di quello per i rifiuti, al Ministro per l'ecologia; quanto poi all'articolo 2, esso prevede competenze da parte del primo dei due Comitati interministeriali istituito dalla cosiddetta legge Merli, in materia di vigilanza sulla esecuzione degli adempimenti e sulla osservanza dei termini stabiliti dall'articolo 6 del decreto-legge n. 747 del 1983.

L'articolo 3 prevede poi l'obbligo per le Regioni di comunicare al Comitato interministeriale i provvedimenti di proroga adottati ai sensi del citato articolo del decreto-legge n. 747 del 1983, con l'indicazione in particolare dello stato attuale di progettazione o di esecuzione dell'impianto centralizzato di depurazione comunale o consortile, dei limiti di accettabilità per gli scarichi della pubblica fognatura che alimenta l'impianto medesimo, e delle condizioni di qualità del corpo idrico ricettore nonché degli obiettivi di tutela fissati nell'ambito del piano regionale di risanamento.

Quanto poi all'articolo 4, è previsto che il Comitato debba riconoscere le priorità della esecuzione o del completamento delle opere ai fini della concessione dei finanziamenti statali previsti dalle disposizioni in vigore, valutando peraltro la congruità dei limiti di accettabilità stabiliti dai Comuni o dai Consorzi che gestiscono l'impianto centralizzato di depurazione, e definendo, d'intesa con la Regione interessata, le iniziative da assumere nei casi di grave ritardo nella realizzazione delle opere.

L'articolo 5 infine prevede opportunamente compiti ispettivi per i Comitati interministeriali di cui all'articolo 1.

Dopo aver rilevato la notevole difformità tra il testo presentato dal Governo e quello varato dalla Camera dei deputati, fa notare anzitutto la opportunità — al fine di eliminare qualsivoglia dubbio interpretativo — di inserire all'articolo 4, punto b, una virgola dopo la parola « accettabilità », modificando di conseguenza la parola « stabilite » nell'altra « stabiliti ».

Quanto poi al ventilato pericolo di una interpretazione eccessivamente restrittiva della normativa in materia di ecologia per i soggetti e gli enti chiamati a realizzare i relativi adempimenti attuativi, afferma che tale preoccupazione appare del tutto infondata, anche tenuto conto dell'equilibrio con il quale sono composti e sono soliti opera-

re i Comitati interministeriali previsti dall'articolo 1, e pertanto conclude raccomandando una sollecita approvazione del provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore Lotti afferma che il Gruppo comunista non si ritiene soddisfatto del decreto e pertanto preannuncia un voto di astensione, ritenendo infatti positivo solo il tentativo di riportare ordine sul piano normativo-istituzionale in una materia di elevata complessità e che vede finora la sovrapposizione di competenze da parte di più Ministeri: il riordino viene attuato mediante l'affidamento al Ministro per l'ecologia del compito di presidenza dei Comitati previsti dall'articolo 1.

Rileva comunque trattarsi di una misura frutto, ancora una volta, di una logica improntata alla occasionalità nella risoluzione di importanti problemi, la cui portata e il cui carattere nazionale non sono stati assolutamente percepiti dai Governi nel corso degli ultimi anni. Diversa è invece la consapevolezza del Paese, come dimostrano le iniziative volte a porre in luce l'importanza delle questioni ambientali e della difesa del territorio, le quali costituiscono un campo di intervento e di severo impegno e per le quali invece non possono non rilevarsi forti ritardi proprio mentre, per la struttura territoriale del tutto peculiare, si dovrebbero destinare allo scopo ingenti volumi di risorse: i ritardi accumulati sotto tale profilo appaiono gravissimi e nascono da una precisa scelta fatta negli anni passati nel senso di utilizzare il territorio come un bene da sfruttare e non da proteggere, come dimostrano ampiamente i casi del Po e del mare Adriatico.

In generale — continua il senatore Lotti — sono stati decisi esclusivamente rinvii della legge cosiddetta « Merli », che pur aveva una sua intima *ratio* positiva, con il risultato finale di uno snaturamento e di uno svuotamento che ne hanno alterato nel tempo completamente la portata. Se poi non si possono non riconoscere ritardi da parte degli enti locali, occorre anche rilevare come non sempre questi ultimi abbiano potuto disporre in tempi opportuni del necessario volume di risorse, che poi costitui-

sce un terreno sul quale il Governo deve attuare una chiara e precisa scelta di carattere programmatico.

Dopo aver auspicato la predisposizione di piani ambientali in connessione con quelli territoriali, senza dei quali si continueranno a produrre solo altri, maggiori danni, afferma che occorrerebbe altresì riflettere sulla necessità di dotare le strutture ministeriali di competenze particolari per quanto riguarda i problemi geologici: più in generale, comunque, si pone obiettivamente un problema di un coordinamento stringente di competenze in materia di politica del territorio, senza di che non si potranno che causare continui rinvii ed ulteriori dissesti.

Quanto poi alla *vexata quaestio* dei poteri del Ministro per l'ecologia, è suo avviso che esso non sembri essere stato posto nella migliore condizione per ben operare: manca infatti tuttora un quadro di riferimento che permetta di affrontare idoneamente i complessi problemi a fronte dei quali il Governo non può continuare a rimanere inerte, soprattutto nella imminenza della predisposizione dei documenti di bilancio per il 1985.

Il senatore Signorino, espresso un giudizio positivo sulla presidenza dei Comitati prevista per il Ministro dell'ecologia dall'articolo 1 del decreto-legge, afferma trattarsi comunque di misura del tutto irrilevante e, nello stigmatizzare il comportamento dei Governi della Repubblica, i quali hanno scientificamente realizzato l'obiettivo di distruggere il territorio del Paese, sostiene che il decreto-legge non rappresenta assolutamente una svolta nei confronti di tale tendenza, ma anzi conferma la scarsa importanza con cui si continua a guardare al Ministero dell'ecologia, la cui attività non si inquadra in un contesto normativo più ampio e che il decreto-legge non contribuisce certo a migliorare, non provvedendo neanche a modificare la struttura e le competenze dei Comitati previsti dall'articolo 1 nè a definire le competenze dello stesso Ministero dell'ecologia.

Soffermandosi poi sull'articolo 3, esprime forti perplessità sul termine di 30 giorni ivi previsto, attesa la larga inadempienza delle Regioni in tale materia, che è poi

uno dei profili più delicati del più ampio problema dei poteri del Ministro nei confronti degli enti locali, la cui mancata esatta definizione comporta la completa inutilità di una norma come quella in considerazione, inutilità evidenziata anche dal fatto che non viene compiuto alcuno sforzo per superare la riluttanza delle Regioni ad attuare organici piani di risanamento delle acque nè per porre rimedio alla mancanza strutturale di elementi conoscitivi in materia.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Signorino giudica il decreto, da una parte velleitario, per una serie di norme che difficilmente potranno trovare una conseguente ed efficace applicazione, e dall'altro ripetitivo a motivo di tutte quelle altre norme che, come nella materia dei controlli ispettivi, sono già sostanzialmente previste in altri provvedimenti e non hanno trovato una benchè minima applicazione.

Il senatore Rasimelli, stigmatizzata la mancanza di scelte chiare in una materia così importante su cui occorrerebbe invece prevedere un apposito dibattito parlamentare al fine di evidenziare quelle linee di riforma che possono servire ad incidere su problemi rilevanti (come quelli relativi ai controlli dell'ambiente ed alle relative patologie), afferma che proprio questi ultimi sono settori nei quali si sta verificando un progressivo peggioramento dei risultati degli interventi effettuati, anche perchè mancano del tutto dati ed informazioni tali da permettere la più elementare valutazione del caso.

A suo avviso, i delicati problemi dell'ecologia impongono scelte e riordini senza dei quali si finisce con il continuare a spreca-re risorse e non si risana certo l'ambiente; ciò conferma l'assoluta opportunità di riflettere circa l'ipotesi di un dibattito parlamentare *ad hoc*, che tenga conto delle connessioni sotto il profilo amministrativo-istituzionale.

Il senatore Bastianini, espresso consenso sul provvedimento, stigmatizza tuttavia la tendenza da parte degli enti locali a trasferire al centro una serie di problemi che invece sono di loro competenza e sui quali il Ministro dovrebbe vigilare ed effettuare

un'opera di supervisione, al fine di evitare ritardi ed inadempienze.

Il senatore Pacini, espresso il consenso del Gruppo democristiano sul provvedimento, condivide le osservazioni del senatore Bastianini e reclama l'esigenza di evitare nel futuro di proseguire nella deleteria logica del rinvio: chiede pertanto al Ministro Biondi anzitutto informazioni sullo stato di attuazione della « legge Merli » e della normativa ad essa connessa, ed in secondo luogo l'attuazione di interventi tali da garantire una corretta e tempestiva applicazione di quella normativa europea in materia ecologica che, tra l'altro, mette a disposizione dell'Italia cospicui fondi: ciò anche al fine di poter conoscere quali sono gli intendimenti del Governo in materie come il tipo e le modalità di attuazione da dare ai piani elaborati dal CNR.

Concludendo, ricorda le numerose iniziative parlamentari avviate in materia di difesa del territorio.

Il senatore Maurizio Pagani rileva anzitutto come quella presa di coscienza verificatasi negli anni scorsi sui problemi dell'ecologia e che ha portato al varo di buoni provvedimenti, come la « legge Merli », sia andata tuttavia progressivamente esaurendosi a seguito di numerosi fattori, come la crisi produttiva, con il risultato dell'emergere del deleterio fenomeno delle proroghe successive di provvedimenti che obiettivamente — pur in sé positivi — non hanno sortito i frutti sperati.

Nel condividere poi le osservazioni del senatore Bastianini, sollecita il ministro Biondi ad interessarsi dei problemi sollevati e ricorda la necessità comunque di rifinanziare adeguatamente e tempestivamente quelle leggi che prevedono competenze locali nelle materie in discussione, al fine non solo di creare le migliori condizioni per affrontare e risolvere i problemi, ma anche per evitare che le Regioni accampino a giustificazione delle proprie inadempienze, comodi alibi dei quali pertanto occorre provvedere alla completa eliminazione.

Conclude preannunciando un voto favorevole sul provvedimento.

Il senatore Segreto, nel preannunciare voto egualmente favorevole sul disegno di legge, invita comunque a tenere conto dei complessi problemi che i Comuni si trovano a dover affrontare in materia, specie sotto il profilo della gestione delle risorse finanziarie, e rileva come tale ordine di questioni vada risolto in via prioritaria a livello di Governo e di Parlamento: pertanto esprime consenso sulla proposta di prevedere un apposito dibattito parlamentare.

Il senatore Fontanari riconosce che il decreto-legge costituisce un passo in avanti sulla strada di una più efficace politica dell'ecologia, nell'affidare ad esempio la presidenza dei Comitati previsti dall'articolo 1 al competente ministro, e suggerisce di estendere anche all'Italia la tradizione della Germania Federale di conferire un particolare riconoscimento a quei Comuni o enti che si siano particolarmente distinti per iniziative in campo ecologico.

Replicano agli interventi il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Colombo Vittorino (V.), ricordato come l'esame del disegno di legge mirante ad istituire un autonomo Ministero dell'ecologia non possa non essere considerato come l'occasione più propizia per dibattere i profili organizzativi della politica dell'ambiente, afferma che comunque l'importanza del disegno di legge in esame non può essere sottovalutata in quanto — ad esempio — i Comitati di cui all'articolo 1 hanno poteri effettivi e pertanto una loro Presidenza è cosa di particolare importanza; d'altra parte — osserva — non si può sostenere che siano irrilevanti i progetti per gli impianti di depurazione previsti dall'articolo 3, nè i poteri che tale norma conferisce in materia al Ministro, così come non si può sottovalutare l'importanza di quell'articolo 4 che presenta la novità del riconoscimento delle priorità nei finanziamenti, delle valutazioni di congruità dei limiti di accettabilità e della definizione delle intese con le Regioni, interventi, questi, che, se non valutabili come aventi un carattere strutturale e profondo, tuttavia servono indubbiamente a porre le premesse per raggiungere gli obiettivi desiderati.

Nel ribadire il proprio avviso favorevole all'approvazione del disegno di legge, riconosce che tuttavia si tratta di una misura di carattere limitato, la quale richiede di essere inquadrata nel più ampio complesso di iniziative volto a conferire poteri più penetranti al Ministero per l'ecologia.

Ha la parola quindi il ministro Biondi.

Nel ringraziare i senatori intervenuti per le osservazioni formulate e i suggerimenti avanzati con spirito costruttivo, riconosce che l'articolo 1 non è certo lo strumento ideale per risolvere i problemi dell'ambiente, ma rappresenta pur sempre un primo passo per attuare quella politica ambientale che è poi una delle novità del programma di questo Governo.

Pertanto, pur trattandosi di uno strumento di portata non certo ampia a suo avviso il decreto-legge rappresenta una misura non di secondaria importanza: comunque tiene a precisare di essere contrario al sistema delle proroghe a favore dell'attuazione di interventi organici al fine di indirizzare, stimolare, ispezionare e aiutare gli enti locali, nei cui confronti lo Stato deve svolgere una efficace opera di coordinamento, al di fuori di ogni logica centralistica — che non esiste — ma per tener conto di quelle giuste esigenze di supervisione, coerenza e proposizione di linee di interventi, in un contesto di problemi di grande ed oggettivo momento.

A tal fine — continua — occorre pensare seriamente ad unificare le competenze, sia pur non potendosi sottovalutare l'importanza dei vari profili che una seria politica dell'ambiente finisce con il presentare: il Parlamento ha in materia un ruolo istituzionale di particolare rilevanza e deve svolgere la sua parte nella elaborazione di proposte organiche su importanti aspetti dei problemi sul tappeto, come per esempio, per quanto concerne l'istituzione di un Ministero autonomo per l'ecologia e per la definizione dei suoi compiti.

Afferma poi che la politica che il Governo si propone di portare avanti in materia appare complessiva ed organica e va aiutata e valutata dal Parlamento senza pregiudizi di

sorta, trattandosi di materie nelle quali occorre uno sforzo comune di tutti per permettere e favorire le migliori condizioni per lo sviluppo del Paese: in un tale quadro complessivo, si dichiara deciso ad evitare — per quanto di sua competenza — di perseguire la logica delle proroghe, a favore invece di interventi precisi, i quali possono trovare attuazione solo una volta che sia stato definito il quadro dei poteri a disposizione del Ministro stesso.

Ritiene pertanto giustificate le richieste di informazioni e le osservazioni del senatore Pacini e si impegna ad offrire alla Commissione le notizie e i dati che le Regioni saranno in grado di inviare al suo Ministero: tiene a sottolineare comunque come il Governo sia aperto e disponibile nei confronti di tutti i contributi positivi che in materia di politica ambientale il Parlamento dovesse esprimere nella autonomia dei suoi lavori.

Il presidente Spano assicura al ministro Biondi tutta la collaborazione della Commissione, che alla ripresa dei lavori dopo le ferie estive ha in animo di affrontare concretamente i vari problemi.

Non essendo stati presentati emendamenti, si procede al conferimento del mandato a riferire: seguono alcune dichiarazioni di voto.

Il senatore Libertini esprime il voto di astensione del Gruppo comunista per le ragioni sostanziali esposte dai senatori Lotti e Rasimelli.

Pur dando atto al Ministro dell'impegno da lui profuso nell'iniziare ad affrontare i rilevanti problemi di cui si è discusso, tuttavia rileva come essi vadano affrontati ad un triplice livello: in primo luogo, occorre approntare una struttura governativa che permetta un reale coordinamento della politica dell'ambiente e la cui istituzione passa attraverso la preventiva risoluzione del problema delle competenze del Ministero dei lavori pubblici, che a suo avviso dovrebbe essere soppresso a favore della devoluzione delle competenze in parte al Ministero dei trasporti ed in parte ad un istituendo Ministero per l'ambiente e il territorio, con competenze unificate in materia.

Occorrerà poi far sì che le Regioni si attrezzino predisponendo gli strumenti per intervenire e tra i quali assume importanza cruciale il piano territoriale, e, in terzo luogo, una volta per tutte andrà risolto adeguatamente il problema della destinazione di un ingente volume di risorse al settore della difesa del territorio, che rappresenta una operazione economica considerabile oggettivamente di investimento, in quanto la politica del territorio rappresenta uno dei più grossi affari che il Paese si può trovare a realizzare.

A suo avviso, comunque, non è possibile — come pure ha fatto il senatore Bastianini — non discernere tra i vari enti locali, alcuni dei quali hanno operato bene nel settore, mentre altri male, e che pertanto non possono essere sbrigativamente sottoposti ad un unico giudizio complessivamente negativo.

Rileva poi come il Ministro dell'ecologia dovrebbe assicurare la sua attiva e proficua presenza nel corso della discussione su quei tre importanti provvedimenti attualmente all'esame del Parlamento, concernenti, rispettivamente, la difesa del suolo, il condono edilizio ed il regime dei suoli: è un'occasione da non perdere per coordinare gli interventi in questi tre settori fondamentali.

Concludendo, accoglie con favore l'orientamento del ministro Biondi nel senso della necessità di un impegno comune di tutti, al di là delle divisioni politiche tra maggioranza e minoranza, sui rilevanti problemi sul tappeto: altrimenti, finirebbero con il prevalere quelle spinte particolaristiche e settoriali che hanno impedito, tra le altre cause, ad affrontare e risolvere seriamente tali questioni.

Il senatore Signorino preannuncia voto contrario sui provvedimenti per le ragioni esposte nell'intervento in discussione generale.

Il senatore Cartia esprime voto favorevole sul provvedimento nonchè l'auspicio di un maggiore coordinamento con il Ministero della sanità per la tutela degli ambienti nelle fabbriche.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Vittorino Colombo (V.) di riferire favorevolmente sul provvedimento, chiedendo altresì l'autorizzazione alla relazione orale.

« **Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive** » (646), risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Nicotra; Pazzaglia ed altri; approvato dalla Camera dei deputati

« **Norme per il recupero urbanistico ed edilizio delle costruzioni abusive e misure contro le lottizzazioni abusive e per la salvaguardia del territorio** » (107), d'iniziativa dei senatori Libertini ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue nell'esame degli articoli del disegno di legge n. 646 sospeso nella seduta del 12 luglio.

Il senatore Visconti prospetta l'opportunità di una valutazione complessiva dei problemi posti dagli articoli 32, 33 e 35, precedentemente accantonati, nonché della tabella allegata al disegno di legge. Propone altresì di accantonare l'articolo 45, riguardante i benefici fiscali, che presenta anch'esso elementi di connessione con gli articoli già accantonati e con la tabella.

Sulla proposta del senatore Visconti conviene la Commissione e l'esame dell'articolo 45 è accantonato.

Si passa all'articolo 46, in merito al quale il relatore Bastianini illustra un emendamento tendente a precisare che la visione, presso gli uffici comunali, della documentazione relativa all'immobile è consentita all'acquirente, anche sulla base di un contratto preliminare di vendita, purchè con sottoscrizioni autenticate.

Il senatore Visconti illustra a sua volta un emendamento tendente a prevedere che il rifiuto da parte degli uffici di esibire la documentazione possa essere fatto constatare da un ufficiale giudiziario il cui verbale venga trasmesso alla competente autorità giudiziaria.

Sull'emendamento del senatore Visconti si apre un dibattito nel quale intervengono il sottosegretario Gorgoni e i senatori Padu-

la, Segreto, Degola, De Cinque e Pagani Maurizio. Quest'ultimo si dichiara contrario all'emendamento nonchè all'intero articolo 46 osservando che la possibilità di accedere alla documentazione relativa agli immobili dovrebbe essere consentita ad ogni cittadino.

Il presidente Spano propone quindi una diversa formulazione dell'emendamento del senatore Visconti, cui lo stesso presentatore dichiara di aderire, e sulla quale si preannuncia in senso favorevole il relatore Bastianini. Nel nuovo testo l'emendamento prevede che l'eventuale rifiuto di esibizione della documentazione da parte degli uffici comunali debba constare da atto scritto.

Successivamente sono posti ai voti ed approvati l'emendamento del relatore e quello del senatore Visconti, nella formulazione proposta dal Presidente.

Nel testo modificato è quindi approvato l'articolo 46.

Su proposta del relatore, il quale si riserva di presentare una più adeguata formulazione, viene accantonato l'articolo 47.

In relazione all'articolo 48, riguardante il raccordo tra il provvedimento in esame e le sanatorie regionali, il sottosegretario Gorgoni propone la soppressione del secondo comma, nel quale è previsto che le disposizioni del disegno di legge in esame non si applichino alla Regione Valle d'Aosta qualora la materia sia disciplinata con legge regionale. Il rappresentante del Governo sottolinea che l'inserimento di questo comma è un'incongruenza, derivante dal clima talvolta convulso in cui sono avvenute le votazioni presso la Camera dei deputati.

Il senatore Brugger sottolinea l'esigenza di salvaguardare le competenze primarie in materia urbanistica delle Regioni a statuto speciale e delle provincie autonome di Trento e di Bolzano, prospettando, in caso contrario, il fondato rischio di una impugnativa della legge presso la Corte costituzionale.

Fa quindi presente l'opportunità di aggiungere all'articolo 48 un comma relativo alla sospensione dei procedimenti penali nelle Regioni a statuto speciale e nelle provincie autonome.

Il senatore Fontanari fa presente di aver presentato un emendamento tendente ad estendere la portata del secondo comma dell'articolo 48 a tutte le Regioni a statuto speciale e alle provincie autonome di Trento e di Bolzano.

Il senatore Libertini rileva che ci si trova di fronte ad un nodo decisivo del provvedimento in esame, giacchè, alla luce dell'articolo 117 della Costituzione, occorre riconoscere la piena competenza in materia urbanistica non soltanto delle Regioni a statuto speciale ma anche di quelle a statuto ordinario. Il provvedimento in esame perciò dovrebbe limitarsi ad avere le caratteristiche di legge-quadro, per evitare di incorrere in una prevedibile censura di incostituzionalità. Del resto nello stesso parere della Commissione affari costituzionali del Senato viene esplicitamente richiesto un adeguamento dell'articolo 48, nel senso di salvaguardare le competenze regionali.

È necessario dunque — prosegue il senatore Libertini — coordinare il momento della disciplina penale, di esclusiva competenza dello Stato, con le attribuzioni amministrative delle Regioni, rimuovendo il meccanismo dell'oblazione previsto dal disegno di legge governativo, con il preminente obiettivo di rastrellare risorse finanziarie. Prospetta perciò l'esigenza di prevedere l'esclusione dal campo di operatività della legge delle Regioni a statuto speciale, precisando, per le Regioni ordinarie, il carattere di legge-quadro del provvedimento in esame.

Il senatore Degola, dopo aver ricordato che il testo approvato dal Senato circa due anni fa, anche con il voto del Gruppo comunista, si discostava dalle caratteristiche di legge-quadro molto di più di quanto non faccia il provvedimento oggi all'esame, osserva che i precedenti capi del disegno di legge n. 646 sono senz'altro rispettosi delle competenze regionali, mentre il capo IV, riguardante la sanatoria dell'abusivismo pregresso anche sotto il profilo penale, attraverso lo strumento dell'oblazione, non può non valere per tutto il territorio nazionale, proprio alla luce del principio costituzionale dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge. Il senatore Degola si dichiara perciò fa-

vorevole alla soppressione del secondo comma dell'articolo 48.

Il senatore De Cinque, nel riallacciarsi al parere espresso dalla 1^a Commissione, ricorda che tutti gli statuti regionali a carattere speciale prevedono una competenza primaria in materia urbanistica; prospetta quindi l'opportunità di accantonare l'esame dell'articolo.

Il relatore Bastianini, sottolineata la delicatezza e la complessità delle questioni che stanno emergendo e che si prestano, sul terreno costituzionale, ad interpretazioni contrastanti, osserva che di fronte a reati commessi sul territorio, per i quali il capo IV prevede la sanatoria anche sotto il profilo penale, non si può negare l'esistenza di una competenza statale all'emanazione di una disciplina di portata generale.

Va poi aggiunto che in taluni casi le Regioni sono direttamente responsabili delle devastazioni compiute sul territorio e per questa ragione il legislatore nazionale non può essere insensibile all'esigenza di una valutazione complessiva del modo in cui la autonomia regionale è stata in questo campo esercitata.

Il senatore Lotti afferma che su questo nodo essenziale è necessario che la Commissione si pronunci in modo chiaro, tenendo conto del parere espresso della 1^a Commissione e quindi dell'esigenza di tutelare le competenze regionali costituzionalmente garantite.

Il senatore Pagani Maurizio manifesta il suo personale disagio di fronte ad un problema di grande delicatezza che coinvolge profili di costituzionalità. C'è anche da tener conto della diversità delle esperienze regionali in ordine alla politica urbanistica e quindi del rischio di un diverso impatto della legge nazionale sulle singole realtà. Alla luce di tali considerazioni ritiene che sia indispensabile un'ulteriore riflessione sui problemi emersi nel dibattito.

Il senatore Greco, richiamandosi all'articolo 117 della Costituzione, concorda con l'esigenza di salvaguardare le competenze delle Regioni in materia urbanistica.

Il relatore Bastianini, tenuto conto dell'andamento del dibattito, propone di accan-

tonare l'articolo 48 e di stabilire quindi un calendario dei lavori che consenta alla Commissione di concludere l'esame dei disegni di legge entro il termine massimo di giovedì della prossima settimana.

Il presidente Spano, nel far presente di dover nel pomeriggio riferire alla Conferenza dei Presidenti di Gruppo, sottolinea l'esigenza che, pur con i necessari approfondimenti, la Commissione sia in grado di licenziare rapidamente un testo per l'Assemblea.

Il senatore Libertini dichiara la disponibilità dei senatori comunisti ad una conclusione dell'esame per la prossima settimana.

Accantonato l'esame dell'articolo 48, la Commissione decide poi di rinviare il seguito dell'esame alle sedute previste per mercoledì 25 e giovedì 26, con l'impegno a concludere in quella data l'esame dei provvedimenti.

La seduta termina alle ore 13,30.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1984

*Presidenza del Presidente***BALDI***indi del Vice Presidente***DI NICOLA***Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Zurlo.**La seduta inizia alle ore 9,50.***NOMINA DI UN SENATORE SEGRETARIO**

La Commissione procede alla votazione per la nomina di un senatore Segretario.

Risulta eletto il senatore CASCIA.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Baldi comunica di avere avuto, ieri, contatti con il ministro Pandolfi il quale gli ha assicurato che mercoledì mattina della prossima settimana sarà presente in Commissione per il dibattito sul problema del latte e per riferire sui problemi dell'olio e del vino.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

« Legge-quadro per il settore della bonifica » (459)
(Rinvio del seguito dell'esame)

« Trasferimento alle comunità montane delle funzioni svolte dai consorzi di bonifica » (746),
d'iniziativa dei senatori Cascia ed altri.
(Esame e rinvio)

Il Presidente Baldi premesso che è difficile avere in mattina la presenza del rappresentante del Governo, impegnato nell'altro ramo del Parlamento, rileva come peraltro

ciò non impedisca di proseguire nell'esame in sede referente dei provvedimenti sulla bonifica. Ritiene quindi opportuno proseguire nel dibattito del cui andamento il Governo avrà comunque modo di venire a conoscenza, tenendo anche conto che c'è l'orientamento di costituire una Sottocommissione per la predisposizione di un testo da sottoporre alla Commissione plenaria.

Il senatore Carmeno, premesso che si tratta non tanto di rispetto di norme regolamentari quanto di valutazioni di opportunità politica in relazione al fatto che ci si trova di fronte ad un disegno di legge, — come quello per il settore della bonifica — presentato dal Governo, osserva che occorre superare certe ritualità che porterebbero ad un discorso fra sordi, puntando invece su un dibattito che favorisca l'enucleazione dei punti di riferimento condivisibili da gran parte della Commissione e rispondenti agli interessi del Paese. Conclude invitando a considerare che il differimento dell'esame non è un espediente dilatorio e che il rinvio di una settimana non avrà alcun carattere pregiudizievole.

Il relatore Diana pur convenendo sul rilievo che il rinvio di una settimana non pregiudicherebbe l'andamento del dibattito, richiama l'attenzione sulla urgenza che c'è di disciplinare una materia nella quale le Regioni attendono che il legislatore nazionale vari una normativa quadro. Data la necessità che il Ministro sia opportunamente presente ai negoziati comunitari in difesa dei nostri interessi, considerato che il sottosegretario Zurlo è, al momento, impegnato nell'altro ramo del Parlamento, e non essendo d'altra parte *stricto iure* condizionante la presenza del Governo, il relatore ritiene opportuno procedere nel dibattito proprio perchè possano venire alla luce i vari punti sia di convergenza che di divergenza.

Ricordato quindi come la sua relazione sul disegno di legge n. 459 sia stata distribuita da più di un mese, ribadisce l'esigen-

za di avviare il confronto fra le varie posizioni. Il differimento del dibattito, egli aggiunge, non facilita la soluzione dei problemi e mantiene quel quadro di insicurezza nel quale le Regioni continuano ad andare avanti con difficoltà, mentre i commissari di Governo, con la loro azione di controllo sulla attività legislativa regionale, cercano di fare quello che il Parlamento non ha ancora fatto. In ogni caso, conclude il relatore Diana, si potrebbe almeno proseguire con una sua relazione sul disegno di legge n. 746 da esaminare poi congiuntamente al disegno di legge 459, per connessione di materia.

Il senatore Di Nicola dà atto degli sforzi compiuti dal relatore Diana per giungere alla soluzione dei problemi che caratterizzano il settore della bonifica; ritiene d'altra parte che si possa accettare la richiesta di rinvio avanzata dal senatore Carmeno, tenuto anche conto dell'assenza, sia pur momentanea, del rappresentante del Governo.

Il senatore Melandri interviene quindi a sottolineare come lo svolgimento del dibattito serva proprio a fare emergere i punti che uniscono e quelli che dividono. Evidenzia poi le difficoltà derivanti dalla richiesta avanzata dal principale Gruppo di opposizione, di subordinare il prosieguo del dibattito alla presenza del Governo.

Il senatore Sclavi dichiara di concordare con il relatore Diana nel senso che i problemi non si risolvono accantonandoli. D'altra parte, egli aggiunge, è importante proseguire sia per conoscere le osservazioni di merito del Gruppo comunista (ciò consentirebbe agli altri di dare un positivo contributo di chiarificazione) sia perchè vi sono urgenti esigenze delle Regioni che debbono essere in grado di agire con certezza: egli accenna al caso della Lombardia che sta andando avanti pur non disponendo di una legge-quadro nazionale.

Ribadito che dovere del Parlamento è intervenire con chiarezza per evitare le lungaggini regionali, sottolinea la necessità di proseguire nella discussione, aggiungendo che egli stesso interverrebbe volentieri dopo aver conosciuto gli specifici rilievi del Gruppo comunista.

Il senatore Guarascio insiste nella richiesta di rinvio rilevando che le leggi regionali in materia sono andate avanti perchè hanno avuto il consenso del Governo centrale. È necessario pertanto, egli aggiunge, che sia il Governo ad illustrare il rapporto che intercorre tra il testo normativo proposto e le leggi regionali approvate.

Il relatore Diana, osservato che la normativa regionale nel settore della bonifica è stata approvata dalla Lombardia in questi ultimi giorni, pone l'accento sul fatto che diverse Regioni sono in attesa di conoscere la legge-quadro nazionale per superare l'attuale fase di incertezza. Considerando quindi che il rinvio proposto — purchè di una sola settimana si tratti — non può peggiorare ulteriormente le cose, chiede che il calendario dei lavori del prossimo mercoledì sia predisposto in modo da dare precedenza ai provvedimenti sulla bonifica e poi al dibattito sui problemi trattati in sede comunitaria.

Il senatore Di Nicola si associa alla richiesta del relatore Diana.

Il senatore De Toffol assicura quindi che non c'è alcuna volontà dilatoria mentre, egli aggiunge, se latitanza c'è questa è dello stesso Governo che ha presentato il disegno di legge n. 459. Peraltro, prosegue l'oratore, l'interlocutore governativo non può ritenersi sostituito dalle componenti della maggioranza, mentre resta il fatto che l'assenza governativa implica una sottovalutazione del problema.

Il senatore Scardaccione interviene quindi rilevando come il disegno di legge governativo, che riproduce il testo presentato nella precedente legislatura, riprenda la polemica svoltasi trenta anni or sono quando si prese atto che era cambiata la funzione dei consorzi di bonifica nei rapporti dei nuovi enti di sviluppo e delle regioni e comunità montane successivamente istituite e dotate di propri piani di sviluppo. Aver voluto resistere a suo tempo alla richiesta di fare, dei consorzi di bonifica, degli strumenti degli enti territoriali, è stato un danno.

Su questo e su altri problemi (come quello della programmazione agricola) bisogne-

rà discutere con il Ministro dell'agricoltura: pertanto va accettato il rinvio proposto. Conclude rilevando che i dibattiti su argomenti come quelli del latte possono far comodo all'opposizione — che, d'altra parte, egli aggiunge, fa il suo mestiere — e ribadendo l'importanza di avere al più presto il piano di sviluppo del settore agricolo nel cui quadro poi inserire le singole problematiche dei vari comparti compreso quello del latte.

Il presidente Baldi ribadisce quindi l'assicurazione che il ministro Pandolfi sarà presente mercoledì prossimo alle ore 9,30.

Il senatore Gioino ritiene quindi eccessivo che non si possa disporre della presenza almeno di uno dei due Sottosegretari.

Il relatore Diana rileva come il senatore Scardaccione abbia nella precedente seduta chiesto e ottenuto il rispetto degli impegni circa la predisposizione dell'ordine del giorno e l'inserimento del provvedimento sui tecnici agricoli; analogamente egli chiede che l'ordine del giorno della prossima seduta mantenga l'attuale ordine, non intendendo egli affrontare un dibattito sul piano generale dello sviluppo agricolo ma gli specifici problemi, come quello della bonifica, posti già sul tappeto.

Il senatore Brugger dichiara di concordare con il senatore Diana in ordine all'ordine del giorno da adottare per la prossima seduta.

Il presidente Baldi assicura che nella seduta di mercoledì si esaurirà il dibattito sulle comunicazioni del Ministro concernenti il latte, il vino, e l'olio. Nella giornata di giovedì, si proseguirà e si concluderà il dibattito sulla bonifica.

Invita quindi il relatore Diana a riferire sul disegno di legge n. 746, presentato dai senatori Cascia ed altri, il cui esame proseguirà congiuntamente con quello del disegno di legge n. 459, data la stretta connessione per materia.

Sull'anzidetto disegno di legge n. 746 riferisce quindi il senatore Diana.

Premette di non poter esprimere consenso sulla normativa proposta col disegno di legge n. 746, per due motivi. Anzitutto, per-

chè il nostro attuale ordinamento giuridico attribuisce funzioni del tutto diverse alle comunità montane (enti tendenzialmente a fine generale e di rappresentanza politica) e ai consorzi di bonifica (enti funzionali operativi, reali rappresentanti dei soggetti che di fatto utilizzano il suolo). Disconoscere tale diversità di ruolo, sottolinea il relatore Diana, voluta dall'ordinamento giuridico, porta a quel fenomeno di « confusione » nei fatti e nella pubblica opinione che tanto nuoce alla funzionalità delle nostre istituzioni.

Secondariamente, aggiunge l'oratore, c'è il pericolo che l'attribuzione alle comunità montane di compiti spettanti ai consorzi di bonifica porti a sostituire ad una delimitazione di natura amministrativo-politica, una delimitazione che non può coincidere con la prima, avendo requisiti geofisici del tutto peculiari (non si può pensare di dividere in spezzoni di competenza i bacini idrografici e i corsi d'acqua).

Affermato quindi che i consorzi di bonifica — quali enti pubblici di autogoverno e di partecipazione per un idoneo coordinamento tra intervento pubblico e attività privata nel settore delle opere idrauliche, di difesa del suolo e di irrigazione — rappresentano insopprimibili strumenti di partecipazione per la valorizzazione e la tutela del territorio rurale (come affermato nel disegno di legge-quadro proposto dal Governo), il relatore rileva che il problema dei rapporti tra consorzi ed altri enti può risolversi adeguatamente solo ove si distinguano correttamente i diversi ruoli di rispettiva competenza. In particolare, il rapporto dei consorzi con le comunità montane trova un primo momento di confronto in sede di programmazione attraverso il piano generale di bonifica.

Sottolinea quindi come nell'attuale sistema normativo viga il principio fondamentale in base al quale una politica di programmazione e di valorizzazione delle zone montane si compie attraverso diversi organismi tra i quali rientrano le comunità montane e i consorzi di bonifica; quindi richiama l'attenzione sulle peculiari funzioni che, nel nostro ordinamento giuridico, ormai conso-

lidato, contraddistinguono gli enti territoriali locali quali enti a rappresentanza politica generale ed i consorzi enti pubblici di autogoverno, a partecipazione privata, gestiti dagli stessi interessati all'attività di bonifica, nel cui ambito è garantito all'investimento pubblico quell'effetto di stimolo dell'attività privata integrativa che solo ne assicura l'effetto moltiplicatore produttivo.

Si sono verificati, prosegue il relatore Diana, fenomeni patologici quale l'introduzione, in alcune regioni, di norme soppresse dei consorzi di bonifica montana e che stornano alle comunità montane finanziamenti destinati al settore della bonifica. Vi sono invece, egli aggiunge, ben altre strade da seguire; la stessa regione Emilia-Romagna ha predisposto una normativa che fonde i consorzi di bonifica in più ampi organismi a disposizione delle comunità montane, senza operare trasferimenti di funzioni.

Conclude ribadendo la contrarietà alla proposta, contenuta nel disegno di legge n. 746, di trasferimento alle comunità montane delle funzioni svolte dai consorzi di bonifica.

Il presidente Baldi ricorda quindi che la trattazione dei due disegni di legge proseguirà congiuntamente, e il seguito dell'esame è infine rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Interventi per la formazione, l'ampliamento e lo sviluppo di aziende agricole a favore di agronomi, veterinari e periti agrari** » (543), d'iniziativa dei senatori Cimino ed altri

« **Norme in materia di interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina** » (668), di iniziativa dei senatori Baldi ed altri

« **Modifica dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice** » (364-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Di Lembo ed altri
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Baldi fa presente l'opportunità che l'esame dei disegni di legge in titolo venga avviato congiuntamente, data la stretta connessione di materia. Per quanto riguarda i pareri sono fino ad oggi per-

venuti quelli della 6^a Commissione relativamente ai disegni di legge n. 543 e 668.

Il senatore Scardaccione interviene per rilevare che il contenuto del disegno di legge presentato dal senatore Cimino era stato già oggetto di discussione in sede di esame del disegno di legge governativo sugli interventi in favore dell'agricoltura; si era già disposto un apposito emendamento che venne giudicato in Assemblea non compatibile. Venne comunque assunto l'impegno di affrontare in sede di Commissione l'argomento come primo punto all'ordine del giorno. Adesso, però, rifare l'intera discussione ed attendere i pareri (che comunque chiede che vengano sollecitati) implica il rischio di perdere ulteriore tempo e rinviare l'esame all'autunno. Conclude sottolineando l'esigenza di rispettare le istituzioni e non subire pressioni dall'esterno.

Il senatore Di Nicola si dichiara anche egli d'accordo con il senatore Scardaccione, ritenendo non utile rifare una discussione ampiamente svolta anche in Assemblea. Auspica quindi che la normativa venga approvata con la massima rapidità.

Ad avviso del senatore Brugger è necessario che si svolga una nuova discussione.

Il senatore De Toffol osserva dal canto suo che si tratta di dare una risposta alle aspettative esistenti; ma anche qui occorre che ognuno dia un concreto seguito alle manifestazioni di volontà. Il Governo, egli aggiunge, deve dare seguito all'impegno di proporre una sua normativa sulla materia.

L'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In considerazione della presenza del sottosegretario Zurlo, che da questo momento prende parte ai lavori della Commissione, il presidente Baldi prospetta l'opportunità di una ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 459 e 746, sopra riportati.

Dopo brevi interventi dei senatori Scardaccione (ad avviso del quale l'esame potrebbe riprendere nel pomeriggio) e Carmeno, che richiama gli impegni di lavoro dell'Assemblea e la necessità che i lavori della Commissione vengano programmati anche

relativamente alla loro durata, si conviene, su proposta del Presidente, di procedere all'esame delle proposte di nomina dei Presidenti degli Istituti sperimentali.

SULLE NOMINE DEI PRESIDENTI DEGLI ISTITUTI SPERIMENTALI DELL'AGRICOLTURA

Sull'argomento in titolo si svolge un dibattito preliminare all'esame delle singole proposte di nomina all'ordine del giorno.

Il senatore De Toffol osserva che sul gruppo di nomine proposte dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste non è possibile esprimere valutazioni circostanziate, mancando un preciso quadro di riferimento, che potrebbe anche essere rappresentato dalla gestione dei bilanci degli Istituti stessi. Occorre, prosegue il senatore De Toffol, avere una visione d'assieme che consenta di esprimere giudizi di merito, pur senza mettere in discussione requisiti professionali di singole persone. Per questo motivo egli preannunzia che in sede di esame delle singole proposte il Gruppo comunista si asterrà, evitando di esprimere giudizi sulle persone.

Il senatore Diana, dopo aver fatto riferimento alla positiva esperienza dell'Istituto sperimentale per la frutticoltura di Roma (la stessa persona riproposta alla Presidenza dell'Istituto è un apprezzato esperto) rileva l'alto valore dell'attività sperimentale svolta dalla maggior parte dei nostri Istituti per i quali vanno tenuti distinti i compiti del Consiglio d'amministrazione da quelli del Comitato scientifico.

Il senatore Cimino, premesso che è deprimamente affrontare con vecchie metodologie problemi di singoli istituti, mentre c'è da affrontare con una visione moderna il riordino della sperimentazione agricola, si dice d'accordo sulle considerazioni del senatore Diana ed evidenzia il ritardo accumulato dal nostro paese in un settore che denuncia il limite dell'agricoltura italiana. Si sofferma quindi su quello che considera l'aspetto delicato, attinente all'articolo 38 del decreto presidenziale n. 1318 del 1967, in base al quale il presidente dell'istituto sperimentale va scelto fra persone che, per studi compiuti, soprattutto nel campo della ricerca e della sperimentazione agraria, abbiano acquistato

particolari meriti. Occorre dunque, prosegue l'oratore, attenersi ai principi fissati nella normativa vigente e chiedere al Ministro di predisporre un apposito disegno di legge per il riordino della materia. Conclude, preannunciando, in riferimento alle singole proposte che verranno esaminate in prosieguo, di non avere difficoltà per quanto riguarda la proposta sull'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano Veneto, mentre ha qualche riserva per quanto riguarda la proposta sull'Istituto sperimentale per la frutticoltura di Roma.

Il senatore Comastri osserva che, al di là delle singole proposte di nomina alla Presidenza dei vari Istituti sperimentali, si tratta di avere adeguati elementi informativi che consentano una approfondita conoscenza. Rilevato quindi come sia stata più volte sottolineata la necessità di un'attività sperimentale più concreta e convincente e più corretta, il senatore Comastri rinnova la richiesta che il Governo faccia una dettagliata relazione complessiva sui ruoli e sui programmi dei vari Istituti sperimentali e sui loro rapporti con le Università e con le regioni.

Il sottosegretario Zurlo si dice grato per il sollecito proveniente dalla Commissione agricoltura del Senato per una relazione ed una iniziativa su questa importante materia, il cui riordino è atteso da tempo al fine di evitare determinate anomalie e conflittualità. Sono in corso di studio varie ipotesi di soluzione. Nell'accogliere l'invito a riferire, egli ritiene doveroso fare presente gli eccellenti risultati conseguiti da taluni nostri Istituti sperimentali e l'apprezzamento conseguito sul piano internazionale. Occorre adesso, in sede di riordino, evitare doppioni, curando il quadro generale della ricerca agricola e superando il ritardo accumulato sinora. In ordine ai bilanci, egli aggiunge, mentre non sussistono problemi per quanto attiene alla documentazione allegata al bilancio del Ministero, sussistono invece difficoltà che attengono all'insufficienza dei mezzi finanziari disponibili. Conclude auspicando l'accoglimento delle proposte di nomina che verranno subito dopo affrontate.

Il senatore Scardaccione osserva come il problema della sperimentazione in agricoltura vada affrontato nel piano della riforma

del Ministero preannunciato dal Ministro dell'agricoltura che deve venire ad illustrare le linee di politica agraria resesi necessarie dopo la « sterzata » di Atene. Preannuncia quindi il suo assenso per quanto riguarda la nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per la elaiotecnica di Pescara.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per l'assestamento forestale e l'apicoltura di Trento

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste)

Il relatore Brugger illustra la proposta di nomina del dottor Tarciso Salvaterra a presidente dell'Istituto sperimentale per l'assestamento forestale e l'apicoltura di Trento.

Si passa alla votazione per scrutinio segreto.

Partecipano alla votazione i senatori Baldi, Carmeno, Cascia, Cimino, Codazzi (in sostituzione della senatrice Ceccatelli), Comastri, De Toffol, Diana, Di Lembo, Di Nicola, Ferrara Nicola, Fiocchi, Gioino, Mondo, Scardaccione, Venturi.

La proposta è accolta, risultando undici voti favorevoli, uno contrario e quattro astensioni.

Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per la cerealicoltura di Roma

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste)

Il relatore Di Nicola illustra la proposta di nomina del commendatore Domenico Bianchi a Presidente dell'Istituto sperimentale per la cerealicoltura di Roma, proponendo che la Commissione si pronunci in senso favorevole.

Si passa alla votazione per scrutinio segreto.

Partecipano alla votazione i senatori Baldi, Carmeno, Cascia, Cimino, Comastri, De Toffol, Diana, Di Lembo, Di Nicola, Ferrara Nicola, Fiocchi, Gioino, Mondo, Venturi.

La proposta è accolta, risultando nove voti favorevoli, uno contrario e quattro astensioni.

Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per le colture foraggere con sede in Lodi (MI)

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste)

Il relatore Diana illustra la proposta di nomina del professor Giuseppe Rognoni a Presidente dell'Istituto sperimentale per le colture foraggere con sede in Lodi (MI), proponendo, dopo essersi soffermato ad illustrarne i particolari meriti, che la Commissione si pronunci in senso favorevole.

Si passa quindi alla votazione per scrutinio segreto.

Partecipano alla votazione i senatori: Baldi, Carmeno, Cascia, Cimino, Comastri, De Toffol, Diana, Di Lembo, Di Nicola, Ferrara Nicola, Fiocchi, Gioino, Mondo, Scardaccione, Venturi.

La proposta è accolta risultando dodici voti favorevoli, uno contrario e due astenuti.

Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per l'elaiotecnica di Pescara

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste)

Il relatore Scardaccione illustra la proposta di nomina del professor Angelo D'Amato a Presidente dell'Istituto sperimentale per l'elaiotecnica di Pescara, proponendo che la Commissione si pronunci in senso favorevole.

Si passa quindi alla votazione per scrutinio segreto.

Partecipano alla votazione i senatori: Baldi, Carmeno, Cascia, Cimino, Comastri, De Toffol, Diana, Di Lembo, Di Nicola, Ferrara Nicola, Fiocchi, Gioino, Mondo, Scardaccione, Venturi.

La proposta è accolta risultando dieci voti favorevoli, uno contrario e quattro astenuti.

Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per la floricoltura di Sanremo

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste)

Il relatore Sclavi illustra la proposta di nomina del signor Giuseppe Ugo Romagnone a Presidente dell'Istituto sperimentale per la floricoltura di Sanremo proponendo

che la Commissione si pronunci in senso favorevole.

Si passa alla votazione per scrutinio segreto.

Partecipano alla votazione i senatori: Baldi, Carmeno, Cascia, Cimino, Codazzi (in sostituzione della senatrice Ceccatelli), Comastri, De Toffol, Diana, Di Lembo, Di Nicola, Ferrara Nicola, Fiocchi, Gioino, Mondo, Scardaccione, Venturi.

La proposta è accolta risultando undici voti favorevoli, uno contrario e quattro astenuti.

Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per la frutticoltura di Roma

(Parere al Ministro dell'agricoltura e foreste)
(Rinvio del parere)

Il relatore Sclavi illustra la proposta di nomina del dottor Stefano Wallner a Presidente dell'Istituto sperimentale per la frutticoltura di Roma, proponendo che la Commissione si pronunci in senso favorevole.

Interviene il senatore Cimino per rilevare la riserva da lui preannunciata e chiedendo il rinvio di una settimana.

Il senatore Diana osserva di non avere nulla da obiettare su esigenze di riflessione, dovendo comunque rilevare che si tratta di una riconferma di carica in favore della quale si è pronunciato il Ministero dell'agricoltura e delle foreste sulla base di motivi di funzionalità e di competenza, non potendo essere ostativa al riguardo l'appartenenza o la direzione di una organizzazione agricola.

Il senatore Scardaccione rileva che il parere da esprimere riguarda la capacità della persona che in questi casi ha tutti i requisiti di idoneità alla Presidenza dell'Istituto sperimentale, prescindendo dalla organizzazione agricola di appartenenza. Aggiunge che bisogna evitare discriminazioni.

Il senatore Cimino, premesso di avere posto il problema in termini corretti, ribadisce la richiesta di un rinvio di qualche settimana per consentirgli di trovare una spiegazione di compatibilità tra le cariche rivestite dalla persona in esame. Evidenziato

il carattere di cortesia cui si ispira la sua richiesta, che non intende fare alcun torto personale, conclude, preannunciando comunque un voto di astensione.

Seguono brevi interventi del senatore Scardaccione, ad avviso del quale la Presidenza di una organizzazione come la Confagricoltura non può essere una *demitutio capitis*, del sottosegretario Zurlo (che ribadisce l'accertamento dei requisiti di idoneità della persona in esame che si ripropone come presidente e sottolinea come l'Istituto in esame sia uno dei migliori di cui disponga il Ministero avendo conseguito risultati eccezionali apprezzati da tutti).

Seguono ulteriori brevi interventi del senatore Cimino, che ribadisce trattarsi del semplice rinvio di una settimana e del presidente Baldi che assicura che le restanti nomine verranno esaminate all'inizio della prossima seduta.

Il seguito è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo brevi interventi del presidente Baldi e del senatore Scardaccione circa la presenza del Governo ai lavori della Commissione, ribadita dal sottosegretario Zurlo, il senatore Cimino, ai fini del prosieguo dell'esame del disegno di legge n. 543, dianzi riportato, ricorda il testo dell'ordine del giorno da lui presentato, in Aula, in sede di esame del provvedimento recante interventi a sostegno dell'agricoltura, e quindi il senatore De Toffol ribadisce la richiesta che il Governo sia presente in sede di dibattito della normativa sulla bonifica.

Il sottosegretario Zurlo assicura che la precedente assenza di un rappresentante del Governo non è dovuta a cattiva volontà ma ad impegni di lavoro, del Ministro, chiamato a Bruxelles e di lui stesso alla Camera dei deputati. Il presidente Di Nicola invita, quindi, la Commissione a prendere atto delle assicurazioni del sottosegretario Zurlo.

La seduta termina alle ore 12,25.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
REBECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Senese.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Tutela della ceramica artistica** » (192), d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri

« **Tutela della produzione ceramica di tradizione artistico-artigianale** » (460), d'iniziativa dei senatori Urbani ed altri
(Discussione e approvazione con modificazioni, in un testo unificato)

Nel riprendere la trattazione del disegno di legge (sospesa, in sede referente, l'11 luglio) si dà per acquisito alla nuova fase procedurale l'esame svolto nella precedente sede.

Il relatore Foschi riferisce sui contatti intercorsi con la Federceramica e l'Ente nazionale ceramica e silicati, e sulle obiezioni che tali organismi rivolgono ai disegni di legge in discussione. Le obiezioni riguardano la limitazione alle imprese artigiane della tutela prevista, e il riferimento a zone circoscritte di produzione. Il relatore illustra quindi alcuni emendamenti da lui proposti (e riferiti al testo del disegno di legge n. 192), intesi a consentire l'unificazione dei due disegni di legge, tenendo in particolare considerazione la prima delle citate obiezioni, con l'estendere alle imprese industriali la possibilità di fruire della particolare tutela prevista dal provvedimento.

Il senatore Consoli, intervenendo nella discussione, esprime un giudizio positivo sul

testo unificato che si va prospettando: a suo avviso tale disegno di legge corrisponde alle attese delle zone di produzione tradizionale della ceramica d'arte, che sono interessate alla salvaguardia di una produzione che si caratterizza per il ricorso a tecniche e forme particolari.

Secondo il senatore Consoli, le soluzioni proposte rispecchiano un giusto equilibrio fra i poteri dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali. Egli sottolinea infine la necessità, per le imprese del settore, di fruire di una assistenza che rafforzi la loro posizione sul mercato.

Il sottosegretario Sanese si dichiara favorevole ai disegni di legge, che gli sembrano offrire una soluzione soddisfacente anche al problema dell'autonomia regionale.

Il senatore Urbani esprime preoccupazione, per i dubbi che gli sembra di cogliere nell'intervento del rappresentante del Governo, in ordine alla costituzionalità del provvedimento; egli chiede che il Governo si impegni a sostenere il disegno di legge, anche sotto questo punto di vista, quando sarà esaminato dalla Camera dei deputati.

Il sottosegretario Sanese chiarisce di essersi limitato a prendere atto di un problema, che è stato più volte discusso, e precisa che il Governo è e rimarrà favorevole alle soluzioni proposte.

Il presidente Rebecchini osserva che il Sottosegretario è stato chiaro, che la 1^a Commissione ha espresso il suo parere, e che non si possono chiedere ulteriori impegni preventivi.

Il senatore Melandri precisa che la tutela della ceramica tradizionale rientra nella competenza statale sotto il profilo della tutela del marchio, ed illustra l'orientamento della Corte costituzionale in materia. Il sottosegretario Sanese precisa ulteriormente la posizione del Governo.

Si passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 192.

Senza discussione vengono approvati gli articoli 1 e 2. Un emendamento del relatore, viene da lui stesso modificato su proposta del senatore Aliverti, ed approvato. Vengono quindi approvati l'articolo 3 nel testo modificato; un emendamento all'articolo 4 e l'articolo nel testo modificato; gli articoli 5 e 6.

All'articolo 7, lettera *b*), il relatore propone di accogliere la formulazione della corrispondente norma del disegno di legge n. 460, secondo la quale il Consiglio nazionale per la tutela della ceramica d'arte elabora non la proposta, ma il Regolamento, che deve venire emanato con decreto ministeriale.

Il Sottosegretario obietta che il Governo non può limitarsi a recepire decisioni altrui, e che al Consiglio nazionale può essere riconosciuta soltanto (come previsto dal disegno di legge n. 192) una funzione di « proposta ».

Egli presenta pertanto un subemendamento in questo senso.

Il senatore Urbani afferma che la questione è d'importanza fondamentale, e che i senatori comunisti chiederanno la remissione all'Assemblea se dovesse essere modificata la formulazione proposta dal relatore.

Il senatore Aliverti ritiene contraddittoria la formulazione proposta: a suo giudizio, il Regolamento può essere adottato o dal Ministro, o dal Consiglio nazionale, ma non dal Ministro sulla base di una elaborazione vincolante di altri. Il sottosegretario Sanese ribadisce che un vincolo siffatto è lesivo della dignità delle funzioni del Governo, e protesta contro l'atteggiamento del Gruppo comunista, che giudica ricattatorio.

Il senatore Urbani precisa che non v'è alcun ricatto, ma solo un corretto ricorso ad una facoltà (la remissione all'Assemblea) prevista dalla procedura parlamentare.

La seduta è sospesa alle ore 11,50 e viene ripresa alle ore 12,15.

Il relatore Foschi presenta un nuovo emendamento, che prevede la facoltà del Ministro di rinviare al Consiglio nazionale il regolamento da esso proposto. Il sottosegre-

tario Sanese dichiara accettabile tale proposta, anche se era preferibile la formulazione del disegno di legge n. 192; il senatore Urbani insiste perchè sia posto un termine alla emanazione del regolamento; dopo un intervento del presidente Rebecchini rinuncia a tale proposta.

La Commissione approva quindi l'ultimo emendamento del relatore, e l'articolo 7 nel testo modificato.

Si conviene che l'articolo testè approvato sia spostato, dopo l'articolo 10.

Vengono quindi approvati l'articolo 8; l'articolo 9 nel testo della corrispondente norma del disegno di legge n. 460; tre emendamenti all'articolo 10, e l'articolo stesso, nel suo insieme, nel testo modificato.

La Commissione approva poi due emendamenti all'articolo 11, nonchè l'articolo stesso, nel suo insieme, nel testo modificato; nonchè un emendamento all'articolo 12 (in conformità al parere della Commissione bilancio) e l'articolo stesso nel testo modificato.

Si passa alla votazione finale.

Per dichiarazione di voto sul disegno di legge nel suo complesso parla il senatore Urbani, che ne sottolinea la positiva importanza per lo sviluppo di un settore minacciato da forme di concorrenza sleale. Egli sottolinea l'importanza della tradizione in questo campo, e nega che vi siano danni per le maggiori industrie.

Dopo aver ricordato come per tre legislature non si sia riusciti a concludere l'iter di questo provvedimento, pur atteso dalle categorie interessate, egli esprime soddisfazione per la convergenza di posizioni che ha reso possibile concludere in modo costruttivo il dibattito odierno.

Il senatore Fiocchi dichiara di votare a favore del provvedimento, che nasce da un confronto franco e leale fra posizioni diverse, in cui si è tenuto conto anche delle osservazioni delle categorie interessate. Egli raccomanda al Governo di adottare provvedimenti di tutela della produzione nazionale contro la concorrenza sleale straniera.

Il senatore Vettori svolge una dichiarazione di voto favorevole, affermando che il provvedimento adottato non lede i legittimi interessi delle imprese industriali e delle

imprese artigiane più diffidenti verso forme di organizzazione. Egli esprime preoccupazione per certe forme sleali di concorrenza straniera, cui una legge nazionale non può porre sufficiente rimedio, ed auspica uno sviluppo del settore nel rispetto della tradizione. Egli ribadisce quindi la necessità di un intervento statale per una forma moderna di tutela della produzione, anche artigiana.

La Commissione approva quindi il testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge n. 192 e n. 4160 (che assume, come titolo, quello del disegno di legge n. 192).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione della Stazione sperimentale

per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi in Reggio Calabria

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

(Esame)

Il senatore Greco riferisce favorevolmente sulla proposta di nomina del dottor Marcello Bonaccorsi alla carica in titolo.

Senza discussione si passa alla votazione a scrutinio segreto cui intervengono i senatori Aliverti, Fiocchi, Foschi, Greco, Leopizzi, Margheri, Melandri (in sostituzione del senatore Viola), Pacini, Petrarra, Petrilli, Rebecchini, Roberto Romei, Urbani e Vettori.

La proposta di parere favorevole risulta approvata con 11 voti favorevoli, e tre schede bianche.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente

GIUGNI

indi del Vice Presidente

CENGARLE

Intervengono il ministro della marina mercantile Carta e il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

«Prolungamento del periodo di distacco di dipendenti degli enti previdenziali presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale» (802)

(Discussione e rinvio)

Svolge la relazione il senatore Cengarle, il quale rileva che il provvedimento in discussione proroga la legge n. 472 del 22 luglio 1982, con la quale veniva prevista la possibilità di un distacco, per un periodo non superiore a 18 mesi, di personale con qualifica non dirigenziale degli enti previdenziali presso la Direzione generale della previdenza e assistenza sociale del Ministero del lavoro. Restavano a carico — prosegue il relatore — delle amministrazioni di appartenenza le spese relative a detto personale, che doveva essere impiegato per gli adempimenti prescritti nelle materie di cui alle leggi nn. 36 e 252 del 1974 e alla legge n. 675 del 1977.

Il relatore Cengarle ricorda che la legge n. 36 del 1974 reca norme in favore dei lavoratori dipendenti, il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali; la legge n. 252 del 1974 disci-

plina la regolarizzazione della posizione assicurativa dei dipendenti dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di tutela e rappresentanza della cooperazione; la legge n. 675 del 1977 infine è volta a disciplinare organicamente i processi di conversione industriale.

Il relatore Cengarle prosegue affermando che il provvedimento in discussione dispone che il periodo massimo di distacco presso la Direzione generale della previdenza sociale del Ministero del lavoro sia portato da 18 a 36 mesi. Resta confermato che tale personale non deve avere qualifica dirigenziale e non deve superare il limite di 20 unità.

La proroga è resa necessaria dalla persistente necessità di organizzare il coordinamento delle operazioni di competenza degli enti previdenziali con quelle di spettanza degli uffici ministeriali.

Il relatore Cengarle rileva infine che non si può comunque procedere all'approvazione del disegno di legge nella odierna seduta, poichè non è ancora pervenuto il parere della 1^a Commissione e i quindici giorni previsti dal Regolamento per la emissione del parere scadranno il 20 luglio.

Si apre la discussione.

Interviene il senatore Antoniazzi, il quale dichiara che il Gruppo comunista valuta positivamente il provvedimento; chiede però al Governo di informare la Commissione circa la utilizzazione del personale comandato e il numero delle pratiche ancora da definire in applicazione delle legge nn. 252 e 36. In particolare il senatore Antoniazzi lamenta che molte volte le pratiche relative alla concessione della cassa integrazione guadagni vengono ultimate con gravi ritardi e si domanda se questo inconveniente possa essere superato con il distacco di un maggior numero di impiegati degli enti previdenziali presso il Ministero del lavoro.

Il seguito della discussione del disegno di legge viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1984, n. 277, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali, degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno ed esperimento pilota di avviamento al lavoro nelle regioni Campania e Basilicata » (825)

« Ulteriore proroga dello sgravio degli oneri sociali in favore delle aziende industriali ubicate nel Mezzogiorno » (390)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame del disegno di legge numero 825 (sospeso nella seduta del 18 luglio): su proposta del relatore Jannelli, si decide di abbinare l'esame del disegno di legge n. 390.

A integrazione della relazione svolta nella seduta precedente, il relatore Jannelli nota che il carattere di estrema provvisorietà della legge n. 140 del 1981 e soprattutto delle sue proroghe ha posto tutto l'apparato del Ministero del lavoro in una situazione di precarietà, che non può essere ulteriormente tollerata. Affinchè la riforma sperimentale del collocamento possa esplicare tutte le sue positive potenzialità, è pertanto necessaria una proroga più lunga di quella attualmente prevista dal decreto-legge. Sull'argomento il senatore Jannelli preannuncia un emendamento, al primo comma dell'articolo 2 del decreto-legge n. 277, da lui presentato insieme con il senatore Torri, volto a far restare in vigore la legge n. 140 fino alla emanazione della nuova normativa generale sul collocamento. Altri due emendamenti — sempre presentati insieme con il senatore Torri — prevedono l'aggiunta di due commi da inserire dopo il primo comma dell'articolo 2, con l'attribuzione, al vice presidente della commissione regionale, della possibilità di convocare la commissione stessa e con l'inserimento del criterio del silenzio-assenso per quanto riguarda l'approvazione ministeriale delle delibere della commissione regionale per l'impiego.

Si apre la discussione.

Interviene il senatore Antoniazzi, il quale deplora le continue proroghe di disposizioni provvisorie in tema di fiscalizzazione degli oneri sociali, senza che da parte del Governo venga fornita alcuna spiegazione sui motivi del ritardo della normativa organica sulla fiscalizzazione.

Dopo aver richiesto precise informazioni sui lavori della Commissione tecnica incaricata di elaborare proposte organiche per la riforma della fiscalizzazione degli oneri sociali, sui nomi dei suoi componenti e sugli eventuali dissensi tra essi manifestatisi, il senatore Antoniazzi dichiara che il Gruppo comunista non si oppone per motivi ideologici alla fiscalizzazione, la quale può certo essere utilizzata per lo scambio politico tra le parti sociali e può anche costituire un importante strumento ai fini del sostegno alle attività produttive: occorre però un preciso progetto a carattere generale, che finora è invece mancato, essendosi preferito estendere il beneficio della fiscalizzazione a questa o quella categoria, a seguito di disorganiche richieste pervenute alle forze politiche.

Ha quindi la parola il senatore Angeloni, il quale sottolinea come gli stessi risultati dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge n. 140 dimostrino l'inopportunità, per detta legge, di una proroga limitata a pochi mesi, la quale mortificherebbe gli operatori del settore e incoraggerebbe un cattivo uso del pubblico denaro. È invece necessaria una proroga più lunga, che permetta tra l'altro di affrontare la piaga del caporalato e di rafforzare a livello ministeriale la necessaria opera di vigilanza, di coordinamento e di stimolo della sperimentazione. Altre disposizioni, pur meritevoli di essere inserite nel provvedimento all'esame — come quelle concernenti una più precisa definizione dell'autonomia operativa delle commissioni circoscrizionali e l'estensione della sperimentazione ad altre regioni — potranno più opportunamente essere trattate in occasione della prossima discussione sulla riforma generale del collocamento.

Il senatore Iannone deplora che il cattivo coordinamento tra le commissioni regionali per l'impiego e gli organismi ministeriali ab-

bia determinato un esito non del tutto soddisfacente della legge n. 140, la cui applicazione è stata resa più difficile dallo stato di provvisorietà causato da proroghe troppo brevi. Espressa poi una valutazione positiva sugli emendamenti preannunciati dal relatore Jannelli, sottolinea come le agenzie del lavoro non siano ancora pienamente funzionanti.

Il senatore Ottavio Spano dichiara di ritenere anch'egli urgente una normativa organica sulla fiscalizzazione e di concordare con il giudizio negativo sulla legge n. 140 espresso dal ministro De Michelis e confermato dalla relazione svolta dal presidente Giugni a conclusione dei lavori dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione su tale argomento. Le nuove disposizioni della legge n. 140 sono state pressochè vanificate dalle enormi difficoltà sorte al momento della applicazione pratica, cosicchè restano oggi aperte le questioni concernenti la realizzazione effettiva delle « agenzie del lavoro », la reale autonomia delle commissioni circoscrizionali, l'accorpamento degli uffici locali del Ministero del lavoro, la lotta al caporalato, l'estensione della sperimentazione ad altre regioni.

Il senatore Cengarle infine deplora anch'egli che si sia resa un'ennesima volta necessaria la proroga della normativa provvisoria in tema di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replicano il relatore Jannelli e il ministro Carta.

La fondatezza dei rilievi espressi in ordine ai ritardi della normativa generale sulla fiscalizzazione degli oneri sociali viene riconosciuta dal rappresentante del Governo che — egli assicura — si adopererà perchè la commissione tecnica concluda al più presto i suoi lavori.

Il ministro Carta illustra poi due emendamenti con i quali, inserendo due commi aggiuntivi alla fine dell'articolo 1 del decreto-legge, si estende ai marittimi componenti l'equipaggio di navi iscritte nei compartimenti marittimi ubicati nei territori del Mezzogiorno lo sgravio contributivo di cui al primo comma dell'articolo 59 del decreto

del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978, nella misura stabilita nel secondo comma e nei limiti della percentuale prevista al terzo comma dello stesso articolo a favore dei datori di lavoro; alla copertura finanziaria si provvederà, fino al 31 dicembre 1984, con una aliquota delle maggiori entrate derivante dal decreto-legge n. 15 del 1984, fissata in lire 130 miliardi.

La seduta viene sospesa alle ore 11,30 ed è ripresa alle ore 12,50.

Il presidente Cengarle avverte altresì che la 5ª Commissione non si oppone all'ulteriore corso del provvedimento, a condizione che, al secondo comma dell'articolo 1, siano aggiunte le parole « all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento - proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia ». Dopo che il relatore Jannelli e il sottosegretario Conti Persini hanno espresso parere favorevole, tale emendamento viene approvato.

Su proposta del senatore Jannelli, vengono approvati due emendamenti soppressivi dei commi settimo e ottavo dell'articolo 1.

Il senatore Patriarca illustra quindi un sub-emendamento, da lui presentato insieme con i senatori Antoniazzi, Ottavio Spano, Toros ed altri, al primo emendamento illustrato dal ministro Carta all'articolo 1 del decreto-legge. Nel testo modificato dal subemendamento, viene esteso alle imprese di navigazione per i marittimi componenti l'equipaggio di navi iscritte nei compartimenti marittimi ubicati nei territori del Mezzogiorno lo sgravio contributivo di cui all'articolo 59 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978, con la integrale applicazione di tutti i commi di detto articolo; da tale sgravio sono escluse soltanto le imprese esercenti servizi con le isole maggiori o minori sovvenzionate ai sensi della legge 20 dicembre 1974, n. 684.

Dopo che il ministro Carta ha dichiarato di accettare il sub-emendamento del senatore Patriarca, la Commissione approva i due emendamenti presentati dal ministro Carta, il primo dei quali modificato come dianzi precisato.

Il relatore Jannelli illustra poi tre emendamenti all'articolo 2, da lui presentati insieme con il senatore Torri. Con il primo emendamento, le parole « al 31 dicembre 1984 », alla fine del primo comma, vengono sostituite dall'espressione « alla data di entrata in vigore della nuova normativa generale in materia di servizi per l'impiego e di avviamento al lavoro ».

Il secondo emendamento all'articolo 2 è volto ad inserire, dopo il primo comma, un comma aggiuntivo, secondo il quale il vice presidente della commissione regionale per l'impiego può convocare e fissare l'ordine del giorno della commissione, previa intesa con il presidente della commissione medesima.

Il terzo emendamento all'articolo 2 è volto ad inserire, dopo il primo comma, un comma aggiuntivo, con il quale, nell'articolo 1-bis della legge n. 140 del 1981, viene affermato il criterio che il Ministro del lavoro deve approvare le delibere delle Commissioni regionali nel termine di 30 giorni, decorrenti dal giorno successivo all'adozione di

esse, e che scaduto tale termine le delibere si intendono approvate.

Dopo che il sottosegretario Conti Persini si è rimesso alla Commissione, i tre emendamenti all'articolo 2, posti separatamente ai voti, vengono approvati.

In sede di conferimento del mandato a riferire, il senatore Antoniazzi annuncia che il Gruppo comunista si asterrà, coerentemente alle severe critiche già espresse sul metodo di legiferazione seguito, pur se tiene a ribadire che anche la sua parte politica considera necessari interventi di fiscalizzazione degli oneri sociali.

I senatori Ottavio Spano e Bombardieri annunciano il voto favorevole dei senatori socialisti e democratico cristiani.

La Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Jannelli di riferire (se necessario, oralmente) all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 825 e sugli emendamenti accolti, proponendo l'assorbimento del disegno di legge n. 390.

La seduta termina alle ore 13,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
ALINOVÌ

La seduta inizia alle ore 9,30.

Intervengono il questore di Catanzaro, Vito Nicola Plantone, il questore di Cosenza, Umberto Improta, il questore di Reggio Calabria, Ugo Toscano, il dirigente della divisione polizia giudiziaria della questura di Catanzaro, Francesco Saladino, il dirigente della squadra mobile della questura di Cosenza, Nicola Culipari, il dirigente della squadra mobile della questura di Reggio Calabria e del centro interprovinciale della polizia criminale, Alfonso D'Alfonso, il comandante della legione di Catanzaro dell'Arma dei carabinieri, colonnello Biagio Buono, il comandante del gruppo carabinieri di Reggio Calabria, tenente colonnello Giuseppe Galatà, e il comandante della legione di Catanzaro della Guardia di finanza, colonnello Gennaro Iorio.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente Alinovi comunica che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, nelle riunioni di martedì 10 luglio e di martedì 17 luglio 1984, ha deliberato di proporre che il sopralluogo in Calabria abbia luogo nei giorni 25, 26 e 27 luglio prossimi. Il differimento di una settimana, lamentato in una lettera a lui indirizzata dal senatore Frasca — il quale peraltro non ha partecipato alle citate riunioni dell'Ufficio di Presidenza — si è reso in effetti necessario sia perchè sarebbe stato altrimenti difficile ottenere la partecipazione di un congruo numero di commissari, data la vicinanza temporale con il sopralluogo a Milano effet-

tuato nella scorsa settimana; sia perchè è stato in tal modo possibile completare, con la seduta odierna, il quadro delle audizioni preliminari degli esponenti delle forze dell'ordine e conseguentemente articolate in maniera più approfondita e soddisfacente il programma del sopralluogo. Quanto alla richiesta, pure contenuta nella lettera del senatore Frasca, di ascoltare nuovamente il procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Catanzaro in merito al caso del pentito Scriva, alla luce delle dichiarazioni già rese dal magistrato in questione — che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi propone di trasmettere al ministro di grazia e giustizia — non sembra che questi possa recare sull'argomento ulteriori approfondimenti. Eventuali chiarimenti in merito potranno piuttosto essere chiesti, nel corso del prossimo sopralluogo in Calabria, ai magistrati investiti dei procedimenti che riguardano il nominato Scriva.

Dopo un breve intervento del deputato Rizzo, la Commissione approva all'unanimità le proposte formulate dal Presidente a nome dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi.

AUDIZIONE DEI QUESTORI DI CATANZARO, COSENZA E REGGIO CALABRIA

Il dottor Toscano, questore di Reggio Calabria, illustra l'evoluzione dei fenomeni di criminalità organizzata nella sua provincia, caratterizzata da sempre da una disoccupazione endemica, che crea il terreno più propizio per il reclutamento di una agguerrita manovalanza da parte dei più potenti gruppi criminali. Dopo aver descritto le principali attività criminose cui sono dedicate le più pericolose cosche insediate nelle diverse zone della provincia, rileva quindi che, a fronte di una contrazione del numero degli omicidi e dei sequestri di persona, si è registrata negli ultimi tempi una recrudescenza del fenomeno delle estorsio-

ni, per debellare il quale occorrerebbe, invero, una maggiore collaborazione da parte delle vittime.

Nell'azione di contrasto svolta dalla Polizia di Stato si è rivelata di notevole ausilio la legge n. 646 del 1982, che ha consentito di inoltrare all'autorità giudiziaria numerose denunce per il reato previsto dall'articolo 416-bis del codice penale nonché diverse proposte di misure di prevenzione, culminate nella adozione di due provvedimenti di confisca dei beni. In proposito, giova sottolineare che è forse necessaria una puntualizzazione legislativa, intesa ad evitare il rischio che i beni confiscati ritornino, per interposta persona, nelle mani degli stessi soggetti che ebbero a subire il provvedimento di confisca.

Dopo aver posto in evidenza che il recente provvedimento di dissequestro adottato dal tribunale della libertà di Reggio Calabria non ha dato luogo alla restituzione dei beni poichè a carico dei titolari era stata presentata anche proposta di misura di prevenzione, si sofferma poi sul problema del traffico degli stupefacenti, che interessa la provincia soprattutto quale zona di transito, ed infine sugli interventi posti in essere per impedire che elementi mafiosi possano essere assunti quali operai forestali.

Il dottor Plantone, questore di Catanzaro, illustra, con riferimento alla sua provincia, l'attività posta in essere dalla Polizia di Stato per combattere i fenomeni di criminalità organizzata, particolarmente presenti nelle zone del crotonese, del lametino e del vibonese. I gruppi criminali sono particolarmente dediti ad attività parassitarie, come in primo luogo le estorsioni — per la cui repressione non si può purtroppo contare sulla collaborazione delle vittime — ed altresì l'accaparramento di terreni incolti per ottenere contributi pubblici e di terreni costieri, la guardiania abusiva, l'edilizia e le attività ad essa connesse. Allo scopo di rendere ancora più penetrante l'azione di contrasto svolta dalle forze dell'ordine, che trae indubbio giovamento dalla legge n. 646 del 1982, occorrerebbe forse introdurre nella normativa antimafia al-

cune integrazioni, concernenti in particolare la decadenza delle licenze edilizie, che sembrerebbe opportuno estendere anche ai familiari e ai conviventi delle persone sottoposte a misure di prevenzione; la nominatività di tutti i contratti bancari, che varrebbe a superare le difficoltà che attualmente incontrano gli accertamenti presso gli istituti di credito; ed infine l'interdizione dalla attività commerciale per i sorvegliati speciali, che parrebbe necessario disporre, analogamente a quanto avviene per i falliti, per un periodo di cinque anni dopo la cessazione della misura.

Il dottor Improta, questore di Cosenza, rileva che nella sua provincia operano bande criminali organizzate, dedite soprattutto alle estorsioni, le quali però non raggiungono la pericolosità delle cosche mafiose operanti nelle altre due province calabresi. Dopo aver evidenziato i problemi che derivano dall'afflusso sul litorale tirrenico, particolarmente intenso nei mesi estivi, di numerosi elementi della malavita campana ed aver illustrato i risultati conseguiti nella lotta contro il traffico della droga, osserva quindi che, anche grazie all'apponto degli strumenti forniti dalla legge n. 646 del 1982 le bande più pericolose sono state praticamente sgominate. Per il successo dell'azione delle forze dell'ordine è comunque indispensabile poter contare sulla collaborazione più ampia di tutte le forze sociali.

Il senatore Frasca chiede se le forze dell'ordine dispongano di uomini e mezzi adeguati e come possa avviarsi ad eventuali carenze; se sia da giudicare pari all'altezza dei suoi compiti la magistratura calabrese, alla luce del fatto che vi sono magistrati molto discussi, particolarmente presso la procura della Repubblica di Paola ed il tribunale di Palmi; che cosa possa dirsi in ordine ai rapporti tra mafia e politica e quale attività venga svolta per perseguire eventuali casi di connivenza; ed infine quale sia l'opinione dei questori in ordine alla prospettata estensione alla criminalità organizzata della legislazione sui pentiti, ipotesi che, peraltro, sembra ormai definitivamente tramontata dopo le inquietanti vicende del caso Scriva.

Il deputato Fittante domanda quali siano stati i motivi che hanno determinato la recente ristrutturazione della squadra mobile di Reggio Calabria; se, in riferimento ai forestali, sia stata svolta almeno un'indagine riguardante il personale impegnato nei servizi radio; se siano stati effettuati accertamenti sui fatti che hanno costituito oggetto di polemica, dopo le elezioni politiche dello scorso anno, tra due esponenti di partiti appartenenti alla maggioranza governativa; come possa spiegarsi il dato modesto delle proposte di sequestro inoltrate all'autorità giudiziaria in provincia di Cosenza, alla luce della circostanza che lungo i litorali si sono realizzati interventi speculativi di notevole consistenza; ed infine che cosa possa dire il questore di Catanzaro in merito al traffico della droga nella sua provincia ed alla ventilata esistenza di una raffineria.

Il deputato Lo Porto chiede se vi sia una alleanza organica tra le organizzazioni criminali operanti in Calabria, Sicilia e Campania; se, con specifico riferimento al settore dei lavori pubblici, la questura di Reggio Calabria abbia indagato su eventuali rapporti tra delinquenza organizzata e mondo politico; se vi sia una politica di vera e propria occupazione dell'Aspromonte, allo scopo di contenere il diffuso fenomeno dei latitanti; quale giudizio diano i questori dell'ipotesi di estensione della legislazione premiale alla criminalità organizzata; ed infine come sia da valutare lo stato dei rapporti tra le questure e la magistratura calabrese.

Il senatore Flamigni formula quesiti concernenti il coordinamento operativo tra le diverse forze di polizia; l'adeguatezza, per personale e strumenti, delle squadre mobili; gli strumenti ritenuti più idonei per perseguire il traffico degli stupefacenti; ed infine i rapporti tra la delinquenza organizzata e la pubblica amministrazione, emersi in occasione delle vicende riguardanti i corsi di formazione professionale e i laboratori di analisi.

Il deputato Pollice chiede informazioni sulla situazione di Cittanova e sulle dimen-

sioni del fenomeno mafioso a Siderno e nella zona dell'alto Ionio.

Il senatore Martorelli domanda se vi sia un costante coordinamento nell'attività dei questori delle tre province calabresi; che cosa sia emerso in ordine ad infiltrazioni mafiose in amministrazioni ed enti pubblici; quale sia il rapporto tra le proposte di misure di prevenzione inoltrate all'autorità giudiziaria e quelle accolte; se siano state registrate lamentele per ritardi nel rilascio delle certificazioni prefettizie previste dalla legge n. 646 del 1982; come debba giudicarsi, infine, la collaborazione offerta alle indagini dagli istituti di credito.

Il presidente Alinovi chiede se la diminuzione del numero dei sequestri di persona possa essere stata determinata dal fatto che le cosche hanno rivolto il loro interesse soprattutto verso altre attività criminose, come soprattutto il traffico di droga; se il riscontrato calo dei danneggiamenti a mezzo di esplosivi sia dovuto principalmente all'azione delle forze dell'ordine ovvero ad una maggiore acquiescenza delle vittime delle estorsioni; se siano emersi collegamenti della 'ndrangheta calabrese con la mafia siciliana; quale sia la situazione della zona delle Serre; se, infine, siano state svolte ulteriori indagini, da parte della questura di Cosenza, sull'omicidio Lo Sardo e, da parte della questura di Reggio Calabria, sull'omicidio Valarioti.

Il deputato Rizzo, dopo aver chiesto che vengano forniti alla Commissione dati aggiornati sull'applicazione della legge n. 646 del 1982 nelle tre province calabresi, domanda se la lotta contro i fenomeni di criminalità organizzata — che presentano in Calabria aspetti perfino più preoccupanti di quelli che caratterizzano la situazione siciliana — sia guidata da una coerente strategia complessiva; quali siano i criteri sulla base dei quali viene operata la scelta tra lo strumento della diffida e l'inoltro all'autorità giudiziaria della proposta di misura di prevenzione e tra quest'ultima strada e la denuncia per il reato di cui all'articolo 416-bis del codice penale; se a tale denuncia si accompagni sempre la richiesta di se-

questro dei beni; quale attività venga posta in essere per la cattura dei latitanti; ed infine come debbano giudicarsi lo stato dei rapporti con la magistratura e la collaborazione offerta dagli istituti di credito.

Il dottor Toscano rileva che, quanto ad organici e strutture, la questura di Reggio Calabria è stata privilegiata dal ministero dell'interno, data la particolare situazione della provincia, cosicché essa è oggi in grado di provvedere al controllo del territorio. Definisce complessivamente buoni i rapporti con l'autorità giudiziaria, pur sottolineando con rammarico alcuni episodi. Esprime quindi l'avviso che occorrerebbe estendere anche alla Polizia di Stato ed all'Arma dei carabinieri la facoltà di compiere gli accertamenti bancari, attualmente riservati in via esclusiva alla Guardia di finanza. Osserva, poi, che le forze dell'ordine non si sono certamente arrestate di fronte all'emergenza di profili di responsabilità di esponenti politici, indagando anche nel settore degli appalti pubblici e sui corsi di formazione professionale. Dichiarò, quindi di nutrire riserve in merito ad una eventuale estensione della legislazione premiale alla criminalità organizzata, assumendo in seno ad essa il fenomeno del pentitismo connotazioni differenti da quelle che si riscontrano nell'ambito del terrorismo. Quanto al caso Scriva, precisa che di esso non ebbe ad occuparsi la Polizia di Stato, per cui non può fornire chiarimenti in merito. Dopo aver rilevato che il numero dei latitanti appare diminuito, illustra quindi le ragioni che hanno consigliato la ristrutturazione della squadra mobile cui ha fatto cenno il deputato Fittante; fornisce le notizie richieste sulle indagini compiute sui forestali; definisce positivo lo stato del coordinamento fra le diverse forze dell'ordine ed altresì della collaborazione operativa tra le questure calabresi, che può giovare, tra l'altro, della presenza di un coordinatore interprovinciale della polizia criminale; dichiara di ritenere assai utile l'opera svolta dal servizio centrale antidroga costituito presso il Ministero dell'interno. Dopo aver fornito i chiarimenti richiesti dal deputato Pollice sulla situazione di Citta-

nova e di Siderno, rileva poi che la diminuzione dei sequestri di persona e dei danneggiamenti nei cantieri dipende certo anche dall'azione delle forze dell'ordine. Illustra successivamente la struttura caratteristica delle cosche, che differisce da quella tipica della mafia siciliana; conferma che sono emersi collegamenti tra quest'ultima e la 'ndrangheta calabrese; dichiara di non condividere il giudizio del deputato Rizzo, secondo cui la situazione calabrese sarebbe più preoccupante di quella siciliana; sottolinea di aver disposto, subito dopo il suo insediamento, la revisione d'ufficio delle diffide; osserva che il ritiro della patente di guida viene disposto soltanto se la patente non serve per motivi di lavoro e fa presente infine — su domanda del deputato Lo Porto — di giudicare in taluni casi utile l'adozione di tale provvedimento.

Il dottor Plantone rileva che nella questura di Catanzaro si registra in effetti una certa carenza di uomini, peraltro non addebitabile a mancanza di sensibilità da parte del Ministero dell'interno. Quanto ai rapporti con la magistratura, non è possibile fare un discorso di carattere generale, diversa essendo la situazione dei vari uffici giudiziari. Dopo aver dichiarato di consentire con il questore di Reggio Calabria sulle riserve da questi espresse in merito alla eventuale estensione alla criminalità organizzata della legislazione sui pentiti, fa quindi presente di aver avviato un censimento totale dei forestali; rileva che eventuali compromissioni di esponenti politici vengano perseguite senza tentennamenti di sorta; ribadisce che l'applicazione della legge n. 646 del 1982 incontra difficoltà soprattutto per quanto riguarda gli accertamenti presso le banche; fornisce i chiarimenti richiesti sul traffico degli stupefacenti, che interessa prevalentemente il lametino e il crotonese, nonché sulla situazione del comune di Limbadi e della zona delle Serre; esprime un positivo giudizio sull'attività del servizio centrale antidroga del Ministero dell'interno e sullo stato della collaborazione con la Guardia di finanza; definisce utilissimo lo strumento delle certificazioni amministrative previsto dalla legge n. 646 del 1982 e dichiara

ra, infine, di ritenere che l'efficacia dei provvedimenti di diffida dovrebbe essere sottoposta a termine.

Il dottor Improta — dopo aver fornito i dati richiesti sugli arresti effettuati per il reato di cui all'articolo 416-bis del codice penale ed aver definito ottimo il coordinamento realizzato con le altre forze dell'ordine, grazie anche all'opera della direzione centrale della polizia criminale e dell'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa — rileva che viene compiuto uno sforzo costante per adeguare i mezzi a disposizione della Polizia di Stato alla evoluzione dei fenomeni di criminalità organizzata. Dopo essersi soffermato sull'attività posta in essere per combattere il traffico degli stupefacenti, osserva quindi che è difficile dire se vi sia o meno una direzione unica delle diverse organizzazioni criminali: vi sono stati, tuttavia, alcuni conflitti fra bande rivali che farebbero propendere per l'ipotesi negativa. Da poi notizia della costituzione, presso la squadra mobile della questura di Cosenza, di un apposito ufficio per la ricerca dei latitanti; fa presente che i risultati delle indagini svolte sull'omicidio Lo Sardo sono stati integralmente comunicati all'autorità giudiziaria competente; sottolinea, in riferimento al fenomeno dell'abusivismo edilizio, che occorre guardarsi dal rischio di catalogare come mafia tutte le forme di illegalità; e rileva, infine, che — se pure poteva forse essere inoltrato alla magistratura un numero più cospicuo di proposte di misure di prevenzione — nondimeno occorre tener presente che tali proposte comportano un aggravio del carico di lavoro, già consistente, che incombe sulla Guardia di finanza.

AUDIZIONE DEL COMANDANTE DELLA LEGIONE DI CATANZARO DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Il colonnello Buono, comandante della legione di Catanzaro dell'Arma dei carabinieri, sottolinea in primo luogo l'interazione reciproca che si stabilisce, in Calabria, fra la espansione dei fenomeni di criminalità organizzata e la depressione economica. Dopo aver rilevato che, nondimeno, non si deve cadere nell'equivoco di ritenere che la Ca-

labria sia tutta e soltanto caratterizzata dall'attività della *'ndrangheta*, che coinvolge non più di millecinquecento persone circa, espone quindi una serie di dati concernenti la distribuzione delle cosche nelle tre province, ponendo in particolare evidenza il tipo di attività criminosa che appare preminente nelle diverse zone e facendo altresì presente che la *'ndrangheta* è riuscita a penetrare anche in altre aree del paese. Passa poi ad esaminare la situazione degli organici della legione, che debbono ritenersi adeguati ai compiti, e ad illustrare l'impegno profuso, anche con la collaborazione della Guardia di finanza e della magistratura, per la preparazione professionale del personale. Quanto alla concreta azione di contrasto posta in essere dall'Arma, essa si sostanzia soprattutto nel controllo sistematico del territorio, nella vigilanza degli elementi più pericolosi e nella ricerca dei latitanti. I risultati conseguiti possono definirsi senz'altro positivi, specie per quanto concerne, in particolare, i sequestri di persona, in netta diminuzione. Dopo aver espresso l'avviso che la legge n. 646 del 1982 abbia recato un notevole contributo alla lotta contro la delinquenza organizzata, illustra quindi i dati riguardanti l'applicazione di detta legge ed infine quelli relativi all'attività antidroga.

Il senatore Frasca formula una serie di quesiti concernenti il caso del pentito Scirva, chiedendo in particolare chi ne abbia autorizzato — ed in base a quale disposizione di legge — il trasferimento dalla casa circondariale di Palmi alla caserma dei carabinieri di Tropea; se risponde a verità che dichiarazioni dello Scirva sarebbero state assunte a verbale — per di più alla presenza di estranei — anche da magistrati non più competenti ad interrogarlo e che allo stesso sarebbero stati addirittura fatti firmare dei fogli in bianco; quali siano, ancora, i particolari che hanno caratterizzato la sua recente evasione, che, secondo un magistrato della procura della Repubblica di Vibo Valentia, non potrebbe qualificarsi come tale in senso tecnico. Domanda, infine, notizie su un magistrato investito da pesanti sospetti di collusione con la mafia, quale il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Paola.

Il deputato Rizzo chiede ulteriori dati sull'applicazione della legge n. 646 del 1982; osserva che, nonostante l'encomiabile impegno delle forze dell'ordine, la situazione della Calabria non sembra aver registrato sensibili miglioramenti, apparendo per certi versi più preoccupante perfino di quella della Sicilia; domanda, infine, quali interventi, anche normativi, potrebbero essere realizzati per migliorare il coordinamento tra le diverse forze di polizia e, soprattutto, tra queste e l'autorità giudiziaria.

Il deputato Fittante si sofferma sul caso del pentito Scriva, rilevando che — se pure le dichiarazioni di questi hanno consentito di conseguire risultati positivi — la complessiva vicenda desta nondimeno notevoli preoccupazioni, alla luce delle quali sarebbe particolarmente gradito un contributo sui modi attraverso cui realizzare la protezione dei pentiti. Chiede quindi se sia da ritenere adeguata la distribuzione degli organici sul territorio, specie in riferimento alla particolare situazione determinata dall'afflusso turistico estivo; e domanda, infine, ragguagli sulle guardiane nei cantieri.

Il senatore Flamigni chiede se la *'ndrangheta* sia presente anche nel traffico illecito delle armi e formula quindi quesiti su episodi specifici concernenti in particolare Mancuso da Limbadi e la ditta Alvaro.

Il Presidente Alinovi chiede quale sia la strategia dell'Arma dei carabinieri in relazione alle presumibili direttrici dell'attività della criminalità organizzata nel prossimo futuro, domandando in proposito se venga sottoposta ad accurato controllo la gestione della spesa pubblica.

Il colonnello Buono afferma di ritenere le strutture di cui dispone la regione adeguate alla situazione calabrese, soffermandosi particolarmente — su specifica domanda del senatore Frasca — sulla situazione del comune di Cassano allo Jonio; e fa quindi presente che esiste un apposito piano operativo che prevede il rafforzamento delle stazioni costiere nel periodo estivo. Con riferimento al caso Scriva, dichiara che questi venne trasferito nella caserma dei carabinieri di Tropea su regolare ordine di traduzione e con l'autorizzazione del Ministero di grazia e giustizia; che lo Scriva era sta-

to autorizzato dal magistrato a servirsi del telefono; che non gli risulta che abbia ricevuto in caserma visite di amici, nè che abbia beneficiato di contributi al di fuori della paga spettante ai detenuti; che lo stesso non è stato mai interrogato dai carabinieri; che non sa, ovviamente, se i magistrati che lo hanno interrogato fossero competenti e meno ad assumerne le dichiarazioni; che, ancora, non ha notizia di fogli fatti firmare in bianco; che, infine, sull'evasione stanno indagando le competenti autorità giudiziarie, ordinarie e militari. Definisce poi ottimo lo stato dei rapporti con la magistratura calabrese, che svolge le sue funzioni con coraggio e senso di responsabilità; e riferisce quindi — con riferimento al sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Paola — che un contrasto insorto tra questi ed un sottufficiale dell'Arma è stato a suo tempo preso in esame dall'autorità giudiziaria di Messina, mentre altre questioni sono attualmente al vaglio della magistratura di Bari. Dopo aver fornito i dati richiesti dal deputato Rizzo, del quale dichiara di non condividere il giudizio sulla asserita maggiore pericolosità della situazione calabrese rispetto a quella siciliana, rileva poi che, se certo non si può dire che la *'ndrangheta* sia stata distrutta, tuttavia le organizzazioni criminali sono state notevolmente disarticolate dall'azione delle forze dell'ordine. Su domanda del senatore Ferrara Salute, dà quindi conferma dell'esistenza di una compenetrazione tra le bande che operano nel territorio settentrionale della regione e la camorra campana. Dopo aver espresso l'avviso che occorrerebbe procedere ad una modifica dell'articolo 14 della legge n. 646 del 1982, che riserva esclusivamente alla Guardia di finanza il compito di effettuare gli accertamenti presso le banche, dichiara di consentire con il deputato Fittante sull'esigenza da questi prospettata di regolamentare in maniera più adeguata la gestione dei pentiti; fa presente di non possedere elementi concreti in ordine ad un possibile coinvolgimento della *'ndrangheta* nel traffico di armi; si riserva di fornire successivamente per iscritto le notizie chieste dal senatore Flamigni sugli

episodi concernenti Mancuso da Limbadi e la ditta Alvaro; dà, infine, assicurazione sul fatto che si svolgono attente indagini sulle infiltrazioni criminali nelle strutture pubbliche, indagini sovente culminate in denunce all'autorità giudiziaria.

AUDIZIONE DEL COMANDANTE DELLA LEGIONE DI CATANZARO DELLA GUARDIA DI FINANZA

Il colonnello Iorio, comandante della legione di Catanzaro della Guardia di finanza, illustra l'attività posta in essere dal corpo — anche precedentemente all'entrata in vigore della legge n. 646 del 1982 — per individuare i proventi e la consistenza patrimoniale dei principali esponenti della criminalità organizzata calabrese. Tale attività ha dato luogo alla redazione di numerose schede economiche fiscali, che hanno consentito a loro volta recuperi d'imposta per molti miliardi. Per quanto concerne, in particolare, l'applicazione della legge n. 646 del 1982, gli accertamenti svolti con l'impegno totalitario degli organici della legione hanno determinato l'adozione, da parte dell'autorità giudiziaria, di ventisette provvedimenti di sequestro dei beni, a carico dei più noti esponenti della *'ndrangheta* calabrese. In proposito, occorre sottolineare che sarebbe auspicabile una maggiore uniformità degli orientamenti giurisprudenziali. Dopo aver ricordato il contributo didattico recato dal corpo alla preparazione professionale del personale dell'Arma dei carabinieri ed aver ulteriormente illustrato le caratteristiche dell'opera svolta per il controllo delle attività economiche, rileva quindi che i maggiori problemi insorgono in relazione agli accertamenti bancari, la cui complessità fa sì che siano necessari, per il loro svolgimento, determinati tempi tecnici. Al riguardo il comando generale della Guardia di finanza ha dichiarato la propria disponibilità nei confronti di soluzioni che consentano anche alle altre forze di polizia di aver accesso ad una prima fase delle indagini, riservando alle fasi successive l'intervento più specialistico del corpo. Lo stesso comando generale ha inoltre proposto che si realizzi un coordinamento a livello di procu-

re generali della Repubblica presso le corti d'appello, allo scopo di determinare una scala di priorità tra le varie richieste.

Il deputato Fittante formula quesiti attinenti alla collaborazione offerta dalle banche agli accertamenti che si svolgono presso di esse ed alla situazione dei presidi costieri del corpo, chiedendo quindi se siano stati effettuati accertamenti sulle persone, anche appartenenti ad amministrazioni pubbliche, implicate nei recenti scandali dei corsi di formazione professionale e dei laboratori di analisi, ed infine, se si svolgano indagini sul settore dell'agricoltura.

Il senatore Frasca domanda se siano oggetto di indagini da parte del corpo gli acquisti di immobili effettuati dalla Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania; l'attività delle unità sanitarie locali; ed infine il moltiplicarsi, nella zona del litorale ionico, di società appartenenti sempre alle medesime persone.

Il senatore Flamigni chiede quali siano gli espedienti a cui ricorre la delinquenza organizzata per aggirare le disposizioni della legge n. 646 del 1982.

Il senatore Ferrara Salute chiede se si riscontrino in Calabria casi di false fatturazioni dell'IVA e, nell'ipotesi affermativa, se tali casi siano da mettere in relazione con l'attività delle organizzazioni criminali.

Il Presidente Alinovi domanda, facendo specifico riferimento alla situazione del porto di Crotona, se la Calabria abbia un ruolo — e quale — nel traffico degli stupefacenti.

Il colonnello Iorio fa presente che, per avere dagli istituti di credito risposte ai quesiti posti, occorre un tempo che va, in media, dai quattro ai sei mesi; illustra la situazione dei presidi costieri del corpo, sottolineando in proposito le difficoltà connesse al notevole sviluppo delle coste calabresi, pari a quasi ottocento chilometri; assicura che viene seguita con la dovuta attenzione la spesa erogata da amministrazioni ed enti pubblici, quali ad esempio le unità sanitarie locali, l'AIMA e l'ESAC; dichiara che è tenuta sotto osservazione, in collaborazione con la procura della Repubblica di Rossano, la situazione concernente la zona dell'alto Ionio cui ha fatto riferimento il senatore Fra-

sca, aggiungendo in proposito che già da tre o quattro anni circa la Guardia di finanza procede al rilevamento di tutte le imbarcazioni che transitano per il porto di Sibari; esprime l'avviso che la legge n. 646 del 1982 abbia dotato le forze dell'ordine di strumenti sufficientemente chiari e completi, che consentono di raccogliere elementi significativi, per cui non v'è ragione di dubitare che i numerosi sequestri di beni fin qui disposti avranno, almeno per la gran parte, a trasformarsi in confische; rileva che gli espedienti per eludere e aggirare le prescrizioni della citata legge cui ricorre la criminalità orga-

nizzata sono rappresentati essenzialmente dall'impiego di prestanome e dalla costituzione di società fittizie o di comodo, specialmente nel settore turistico; fa osservare che le false fatturazioni dell'IVA possono sovente mascherare estorsioni; e riconosce, infine, che il territorio della Calabria, e in particolare Crotona, si prestano a costituire aree di transito del traffico della droga, fenomeno per la cui repressione viene impiegata dal corpo la massima vigilanza, anche alla luce dell'ipotesi, adombrata da alcuni studiosi, dell'esistenza di una raffineria nella regione.

La seduta termina alle ore 16,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali**

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente
BOZZI

La seduta inizia alle ore 16,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente Bozzi avverte che, anche per ottemperare al dettato dell'atto istitutivo, è sua intenzione presentare al Presidente delle due Camere, prima della sospensione estiva dei lavori parlamentari, una relazione sull'attività della Commissione. Tale documento conterrà una rassegna delle questioni esaminate e sulle quali si è registrata una certa convergenza politica. Egli si riserva di prefigurare soluzioni di mediazione in merito ai punti ulteriori. La relazione sarà comunque innanzitutto sottoposta alla valutazione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

Passando quindi all'oggetto specifico delle sue odierne comunicazioni, relative al tema dei partiti politici, ricorda che l'articolo 49 della Costituzione ha ricevuto nell'esperienza pratica un'interpretazione che ha capovolto lo spirito della norma mediante un'esaltazione dell'importanza dell'apparato rispetto alla volontà degli iscritti. La norma fa dei partiti i protagonisti, non invece gli unici attori della vita politica, in quanto residuano altre forme di partecipazione alla politica nazionale. La Costituzione non prefigura poi una riserva di legge nella materia e va condivisa l'idea che non sia opportuna una disciplina organica dell'attività dei partiti. Elenca inoltre le varie iniziative adottate in epoche successi-

ve in merito ai partiti ed all'iscrizione ai partiti e giudica essenziale l'autodisciplina e la coscienza degli iscritti, mentre invece di scarso affidamento sembrano limitazioni rigide affidate ad una applicazione coercitiva.

Qualche intervento legislativo è tuttavia utile, in particolare sotto forma di previsione di sanzioni o di controlli sui bilanci e sui patrimoni dei partiti. Ricorda di aver già prospettato un'ipotesi di comma aggiuntivo all'articolo 49, con l'istituzione di un comitato nazionale composta da tre o cinque membri, nominati dal Presidente della Repubblica ogni 9 anni, tra i cittadini aventi i requisiti per la nomina a giudice costituzionale. La legge ordinaria dovrebbe incaricarsi di definire i compiti di tale organismo, che si possono riassumere nell'impegno di attuare il rispetto del metodo democratico secondo quanto dispone lo stesso articolo 49. Si tratta di un collegio che potrebbe agire d'ufficio o su iniziativa dei cittadini, dotato di poteri ispettivi ed acquisitivi, con facoltà di denuncia delle eventuali deviazioni riscontrate all'opinione pubblica (anche utilizzando gli strumenti radiotelevisivi). L'effetto di riprovazione che ne scaturirà potrebbe stimolare un miglioramento dell'attività dei partiti e di tutta la vita politica.

Il deputato Franchi chiede una precisazione in merito alla composizione di questo organismo.

Il deputato Gitti chiede a sua volta di conoscere gli ulteriori programmi della Commissione prima della chiusura estiva e segnala l'opportunità di acquisire, ai fini della discussione sui partiti politici, i lavori parlamentari concernenti la legge 18 novembre 1981, n. 659, di modifica alla disciplina del finanziamento pubblico dei partiti medesimi.

Il Presidente Bozzi ribadisce che a suo giudizio i membri del comitato dovrebbero

essere nominati dal Presidente della Repubblica. Per quanto attiene all'attività della Commissione, dichiara che, ultimata la discussione sul sistema elettorale, egli si ripromette di trattare le tematiche relative ai partiti, al Presidente della Repubblica ed al Consiglio superiore della magistratura, argomento quest'ultimo sul quale si va

concentrando l'attenzione dell'apposito gruppo preparatorio costituito nell'ambito della Commissione.

Rinvia il dibattito sui temi concernenti i partiti alla prossima seduta, che avrà luogo martedì 24 luglio 1984, alle ore 16,30.

La seduta termina alle ore 17,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici:

845 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 e 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania », approvato dalla Camera dei deputati (*in stato di relazione*): *parere favorevole*.

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice Presidente della Commissione, senatore Cengarle, e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

Alla 8^a Commissione:

812 — « Provvedimenti urgenti per l'autotrasporto di merci per conto di terzi », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Sottocommissione permanente per l'Accesso

GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1984

*Presidenza del Presidente
DUTTO*

La seduta inizia alle ore 12,45.

ESAME DELLE RICHIESTE DI ACCESSO

La Sottocommissione, preso atto della relazione presentata, ai sensi degli articoli 2 e 3 del regolamento per l'accesso radiotelevisivo, dal collegio dei relatori composto dal Presidente Dutto, dai senatori Covatta e Mitterdorfer, procede all'esame comparativo, di cui al primo comma dell'articolo 5 del regolamento per l'accesso radiotelevisivo, delle richieste di accesso iscritte nell'apposito protocollo pubblico e non ancora accolte; le suddivide in categorie, stabilendo di accogliere le richieste rientranti nelle seguenti categorie: sociale, sportiva, professionale, sanitaria, ricreativa, culturale, religiosa, economica e politica.

La Sottocommissione, avuto riguardo ai criteri di cui all'articolo 6, terzo comma, della legge n. 103 del 1975, decide, con sepa-

rate deliberazioni, di accogliere, ai fini della programmazione televisiva:

la richiesta n. 1795, avanzata dal MILLE-Movimento per l'Italia libera nella libera Europa, avente ad oggetto la trasmissione « Perchè l'Europa conviene », tenuto conto della specificazione politica ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1685, avanzata dal MAPAN-Movimento anticaccia protezione animali e natura, avente ad oggetto la trasmissione « Strage degli animali da pelliccia: continua l'eccidio », tenuto conto della specificazione sociale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1769, avanzata dal SIPID-Sindacato indipendente polizia intesa democratica e di base, avente ad oggetto la trasmissione « Proposte per l'inquadramento degli assistenti e dei sovrintendenti della polizia di Stato », tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1721, avanzata dal Sindacato pensionati italiani - SPI CGIL, avente ad oggetto la trasmissione « Una normativa unificata ed omogenea per i 26 fondi a regimi pensionistici », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1641, avanzata dall'Unione italiana dei ciechi, avente ad oggetto la trasmissione « I problemi dello sport per ciechi », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1733, avanzata dall'Opera nomadi, avente ad oggetto la trasmissione « Zingari oggi: per la tutela dei diritti civili della minoranza etnico-linguistica », tenuto conto della specificazione culturale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1730, avanzata dalla LIPU-Lega italiana protezione uccelli, avente ad oggetto la trasmissione « Capraia finalmente parco protetto. Un gioiello della natura da conoscere », tenuto conto della specifica-

zione sociale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1679, avanzata dall'ARCI pesca-Associazione ricreativa culturale italiana unione pesca, avente ad oggetto la trasmissione « Pesca, ambiente e salute in acque pulite », tenuto conto della specificazione sociale e ricreativa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1715, avanzata dall'Associazione italiana artigiani orafi, argentieri, orologiai ed affini, avente ad oggetto la trasmissione « Dimensione oro », tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1748, avanzata dalla Società di San Vincenzo de' Paoli, avente ad oggetto la trasmissione « 150 anni di attività », tenuto conto della specificazione sociale e religiosa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1803, avanzata dall'Aeroclub d'Italia, avente ad oggetto la trasmissione « Paracadutismo sportivo », tenuto conto della specificazione sportiva del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1580, avanzata dalla LAN-Lega antivivisezionista nazionale, avente ad oggetto la trasmissione « Cosa è la vivisezione-Rapporto tra uomo e animali », tenuto conto della specificazione sociale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1723, avanzata dal Centro di rieducazione ortofonica, avente ad oggetto la trasmissione « L'educazione del bambino sordo », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1743, avanzata dalla Fondazione architetto Enrico Monti, avente ad oggetto la trasmissione « Walser, gli uomini della montagna », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1829, avanzata dal SIULP-Sindacato italiano unitario lavoratori polizia, avente ad oggetto la trasmissione « Po-

tere criminale », tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1749, avanzata dall'Ordine nazionale dei biologi, avente ad oggetto la trasmissione « Problemi e prospettive della professione di biologo e della biologia », tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1793, avanzata dalla ARAP-Associazione per la riforma dell'assistenza psichiatrica, avente ad oggetto la trasmissione « Cause e rimedi del disservizio psichiatrico », tenuto conto della specificazione sociale e sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1751, avanzata dall'Istituto di ricerche farmacologiche « Mario Negri », avente ad oggetto la trasmissione « Attività scientifiche, didattiche ed organizzative dell'Istituto: il fumo, causa del 30 per cento dei casi di cancro », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1527, avanzata dall'Associazione nazionale cooperative di produzione e lavoro, avente ad oggetto la trasmissione « Una politica industriale nella cooperazione per allargare la base produttiva e l'occupazione », tenuto conto della specificazione economica e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1757, avanzata dalla UNIONQUADRI-Unione italiana quadri, avente ad oggetto la trasmissione « Riconoscimento giuridico e politico dei quadri: verso la società per ruoli », tenuto conto della specificazione professionale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1638, avanzata dall'INPS-Istituto nazionale della previdenza sociale, avente ad oggetto la trasmissione « Gli anziani oggi », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1778, avanzata dall'AIART-Associazione italiana ascoltatori radio e telespettatori, avente ad oggetto la trasmissione « Organizzare i cittadini di fronte a Radio tre », tenuto conto della specificazione sociale e ricreativa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1781, avanzata dall'Associazione nazionale carcere e comunità, avente ad oggetto la trasmissione « La donna ed il carcere », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1792, avanzata dall'AIECS nazionale-Associazione italiana per l'educazione contraccettiva e sessuale, avente ad oggetto la trasmissione « I ritardi della contraccezione in Italia », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1735, avanzata dal Centro cefalee dell'università « La Sapienza » di Roma, avente ad oggetto la trasmissione « Le cefalee essenziali di interesse medico, terapia e prevenzione », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1759, avanzata dall'ANAVAF - Associazione nazionale italiana per l'assistenza alle vittime arruolate nelle forze armate della Repubblica ed alle famiglie dei caduti, avente ad oggetto la trasmissione « Tutela della salute e dell'incolumità degli appartenenti alle forze armate », tenuto conto della specificazione sociale e sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1767, avanzata dal SUNIA - Sindacato unitario nazionale inquilini assegnatari, « Le proposte del SUNIA per risolvere il problema della casa », tenuto conto della specificazione sociale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1787, avanzata dal CISAS - Confederazione italiana dei sindacati addetti ai servizi, avente ad oggetto la trasmissione « 3° Congresso confederale 1974 - CISAS - 1984: dieci anni di libertà ed autonoma

mia per un nuovo ruolo del Sindacato », tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1737, avanzata dalla Federazione nazionale autonoma parrucchieri per uomo, per signora, misti ed affini, avente ad oggetto la trasmissione « Spazzola, forbici e fantasia » tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1722, avanzata da Italia nostra, avente ad oggetto la trasmissione « Un ambiente per l'uomo » tenuto conto della specificazione sociale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1697, avanzata dall'Associazione nazionale per il balletto, avente ad oggetto la trasmissione « Il balletto e la professionalità » tenuto conto della specificazione culturale e professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1808, avanzata dall'Associazione nazionale cooperative di consumo, avente ad oggetto la trasmissione « La grande distribuzione negli anni '80 », tenuto conto della specificazione economica e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1745, avanzata dall'Associazione nazionale del libero pensiero « Giordano Bruno » e rivista « La ragione », avente ad oggetto la trasmissione « Situazione dei non credenti ed il nuovo Concordato », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1706, avanzata dall'Associazione nazionale artigiani dell'edilizia, dei decoratori e pittori ed attività affini, avente ad oggetto la trasmissione « Per un abitare migliore », tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1707, avanzata dall'ANCE-Associazione nazionale costruttori edili, avente ad oggetto la trasmissione « A quando la ripresa dell'edilizia? », tenuto conto del-

la specificazione professionale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1578, avanzata dall'Associazione « Meeting per l'amicizia tra i popoli », avente ad oggetto la trasmissione « Meeting 1982. Le risorse dell'uomo », tenuto conto della specificazione sociale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1747, avanzata dall'AITI-Associazione italiana traduttori ed interpreti, avente ad oggetto la trasmissione « George Orwell " 1984 " ». Fondamentale importanza della trascrizione per la diffusione del pensiero nel mondo », tenuto conto della specificazione professionale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1744, avanzata dalla AICMED-Associazione italiana per la cultura medica, avente ad oggetto la trasmissione « Ricordiamoci della memoria », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1230, avanzata dall'Istituto Regina Elena, avente ad oggetto la trasmissione « Prospettive di diagnosi precoce in oncologia », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1663, avanzata dall'UCI-Unione coltivatori italiani, avente ad oggetto la trasmissione « Riforma della Federconsorzi: scioglimento o ristrutturazione? », tenuto conto della specificazione professionale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1815, avanzata dall'Associazione nazionale cooperative di abitazione, avente ad oggetto la trasmissione « Una casa per tutti in cooperativa », tenuto conto della specificazione economica e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1658, avanzata dal Comitato contro lo sterminio per fame nel mondo, avente ad oggetto la trasmissione

« Possibili interventi nel Terzo mondo », tenuto conto della specificazione politica ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1714, avanzata dalla CONFEDILIZIA-Confederazione italiana della proprietà edilizia, avente ad oggetto la trasmissione « Rinnovare la casa è più necessario che costruirne di nuove », tenuto conto della specificazione economica e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1789, avanzata dal MFE-Movimento federalista europeo, avente ad oggetto la trasmissione « Riforma istituzionale della Comunità », tenuto conto della specificazione politica e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1703 avanzata dal Gruppo sociale « Zona 2 », avente ad oggetto la trasmissione « Il TUT: nuovo meccanismo che completa l'emarginazione degli handicappati », tenuto conto della specificazione sociale e sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1676, avanzata dalla Commissione cinotecnica nazionale ARCI-caccia, avente ad oggetto la trasmissione « Non solo le gare per parlare di cinofolia », tenuto conto della specificazione ricreativa e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione decide, altresì, di ammettere all'accesso radiofonico, con la modalità sopra indicate:

la richiesta n. 1771, avanzata dal Centro nazionale psicografico di Maser, avente ad oggetto la trasmissione « Il carcere minorile », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1830, avanzata dal SIULP-Sindacato italiano unitario lavoratori polizia, avente ad oggetto la trasmissione « Potere criminale », tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1816, avanzata dall'INFORCOOP-Istituto nazionale della formazione cooperativa, avente ad oggetto la trasmissione « Ruolo e funzione della formazione professionale cooperativa », tenuto conto della specificazione economica e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1813, avanzata dall'Associazione nazionale delle cooperative culturali, avente ad oggetto la trasmissione « Cultura e tempo libero », tenuto conto della specializzazione culturale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1738, avanzata dall'ANLA - Associazione nazionale dei lavoratori di azienda, avente ad oggetto la trasmissione « I problemi degli anziani », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1720, avanzata da Italia nostra, avente ad oggetto la trasmissione « Un ambiente per l'uomo », tenuto conto della specificazione culturale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1763, avanzata dal SAP - Sindacato autonomo di polizia avente ad oggetto la trasmissione « Polizia e cittadino: rapporto di collaborazione per una migliore sicurezza », tenuto conto della specificazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1727, avanzata da Carcere e comunità, avente ad oggetto la trasmissione « Il volontariato nelle carceri: unica finestra aperta sulla comunità esterna », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1831, avanzata dall'UCIIM - Unione cattolica italiana insegnanti medi, avente ad oggetto la trasmissione « Famiglia e scuola: progetto di verifica educativa », tenuto conto della specificazione professionale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1225, avanzata dall'Istituto Regina Elena, avente ad oggetto la tra-

smissione « Terapia dei tumori: organizzazione e gestione degli studi controllati », tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1631, avanzata dal CIFE - Centro italiano formazione europea, avente ad oggetto la trasmissione « Dopo le seconde elezioni europee », tenuto conto della specificazione politica e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1604, avanzata dal Centro intellettuali liberi, avente ad oggetto la trasmissione « L'Italia fra le due guerre », tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1796, avanzata dal MILLE - Movimento per l'Italia libera nella libera Europa, avente ad oggetto la trasmissione « Il MILLE ed il voto all'estero degli italiani », tenuto conto della specificazione politica e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

« la richiesta n. 1675, avanzata dall'ANRRA - Associazione nazionale dei reduci e rimpatriati d'Africa, avente ad oggetto la trasmissione « Non li abbiamo dimenticati », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1645, avanzata dalla Sezione italiana dell'agenzia internazionale per la prevenzione della cecità, avente ad oggetto la trasmissione « Il trapianto della cornea può combattere la cecità? » tenuto conto della specificazione sanitaria e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1657, avanzata dal Comitato a favore della riforma delle pensioni, avente ad oggetto la trasmissione « Garantiamo ai pensionati il minimo per vivere », tenuto conto della specificazione sociale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1688, avanzata dalla Società di San Vincenzo de' Paoli, avente ad

oggetto la trasmissione « La società di San Vincenzo de' Paoli: 150 anni di attività », tenuto conto della specificazione sociale e religiosa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1664, avanzata dal Centro nazionale materiale tiflotecnico, avente ad oggetto la trasmissione « I sussidi tecnici per una migliore autonomia », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1710, avanzata dalla CONFEDILIZIA-Confederazione italiana della proprietà edilizia, avente ad oggetto la trasmissione « Affitti: un canone che sia veramente equo », tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1758, avanzata dall'ANAVAF-Associazione nazionale italiana assistenza alle vittime arruolate nelle forze armate della Repubblica ed alle famiglie caduti, avente ad oggetto la trasmissione « Le condizioni di vita nelle caserme e negli ospedali militari », tenuto conto della specificazione sociale e sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1756, avanzata dall'UNIONQUADRI-Unione italiana quadri, avente ad oggetto la trasmissione « Stato moderno e politica dei quadri », tenuto conto della specificazione professionale e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 918 avanzata dal Sindacato libero scrittori italiani, avente ad oggetto la trasmissione « L'Europa inquieta: Jean Paul Sartre », tenuto conto della specificazione culturale e professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1801, avanzata dall'Aeroclub d'Italia, avente ad oggetto la trasmissione « Per diventare pilota », tenuto conto della specificazione professionale e sportiva del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1806, avanzata dall'Associazione nazionale cooperative servizi, avente ad oggetto la trasmissione « I servizi e le tecnologie », tenuto conto della specificazione economica e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 1577, avanzata dall'Associazione « Meeting per l'amicizia fra i popoli », avente ad oggetto la trasmissione « Meeting 1983: uomini, scimmie, robot »,

tenuto conto della specificazione sociale e culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione procede, infine, all'inserimento nella redazione del palinsesto delle trasmissioni ammesse, indicando il giorno e la fascia oraria in cui ciascuna di esse sarà collocata.

La seduta termina alle ore 13,30.

ERRATA CORRIGE

Nel 189° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta pomeridiana di mercoledì 18 luglio 1984 della 7ª Commissione permanente (Istruzione), a pagina 38, seconda colonna, in luogo del secondo capoverso si legga il seguente:

« Con dichiarazione di astensione dal voto dei senatori Nespolo, Ulianich e Scoppola, l'articolo 2 è poi approvato nel testo emendato. ».